

## Carissimi parrocchiani e amici della Cattedrale,

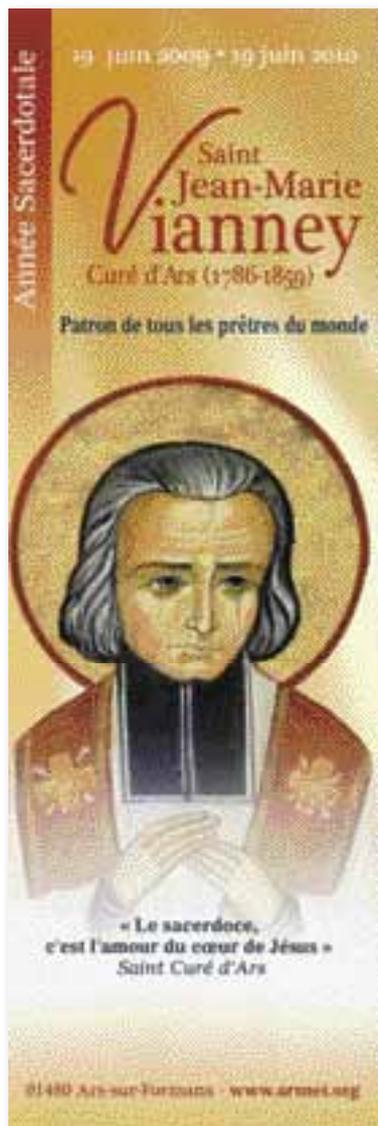
vi scrivo queste parole da un piccolo paesino francese vicino a Lione di nome Ars. Qui dal 1818 al 1859 fu parroco San Giovanni Maria Vianney, patrono di tutti i sacerdoti del mondo. Insieme al Vescovo e a una trentina di confratelli stiamo vivendo (16-20 novembre 2009) una settimana di meditazione e di preghiera (Esercizi spirituali) accompagnati da questo santo curato. In questo Anno Sacerdotale vi chiedo una piccola preghiera speciale per me, per tutti i sacerdoti e per il dono di nuove vocazioni, perché come diceva San Giovanni Maria Vianney: *«Il sacerdote non è sacerdote per sé. Non può assolvere sé stesso. Non può amministrare i sacramenti a sé stesso. Egli non è per sé stesso: è per voi»*.

Ma veniamo a questo nuovo numero del Bollettino!

Dopo le grandi celebrazioni anselmiane la nostra Cattedrale ha avuto l'onore di accogliere, il 22 luglio scorso, il Santo Padre Benedetto XVI per la celebrazione del Vespro. Una grazia speciale per la nostra Diocesi e per la nostra Parrocchia, un incontro commovente e toccante. Ricordo in modo particolare queste parole del Papa, intrise di grande speranza e responsabilità: *«Il mondo è abituato a pensare al potere pericoloso, che può minacciare e distruggere, o a quello economico. Ma il vero potere è il potere di grazia e di misericordia... Con l'incarnazione si mostra il vero potere divino, che si fa vicino alle sofferenze dell'uomo. Io devo entrare in questo mondo per opporre all'oceano del male un oceano più grande, l'oceano del bene e dell'amore»*.

Grazie Santità per il dono della Sua presenza in mezzo a noi, faremo tesoro di questa grazia!

Nel solco dell'Anno Sacerdotale abbiamo vissuto anche il Giubileo sacerdotale del nostro Vescovo Giuseppe celebrato in Cattedrale il 28 giugno 2009. A lui va il nostro affetto filiale e la nostra preghiera.





L'evento comunitario più significativo è stato sicuramente la festa patronale di San Giovanni Battista con la festa degli anniversari di matrimonio e il Giubileo sacerdotale del can. Adolfo Bois. Davvero una festa di comunità! Grazie a tutti, e in particolare ai membri del Consiglio Pastorale Parrocchiale, per il lavoro e per l'ottimo risultato.

Naturalmente nel Bollettino che avete tra le mani trovate "il ricordo" di tutti questi avvenimenti e di tanti altri, insieme a tutte "le novità" di questo nuovo anno pastorale.

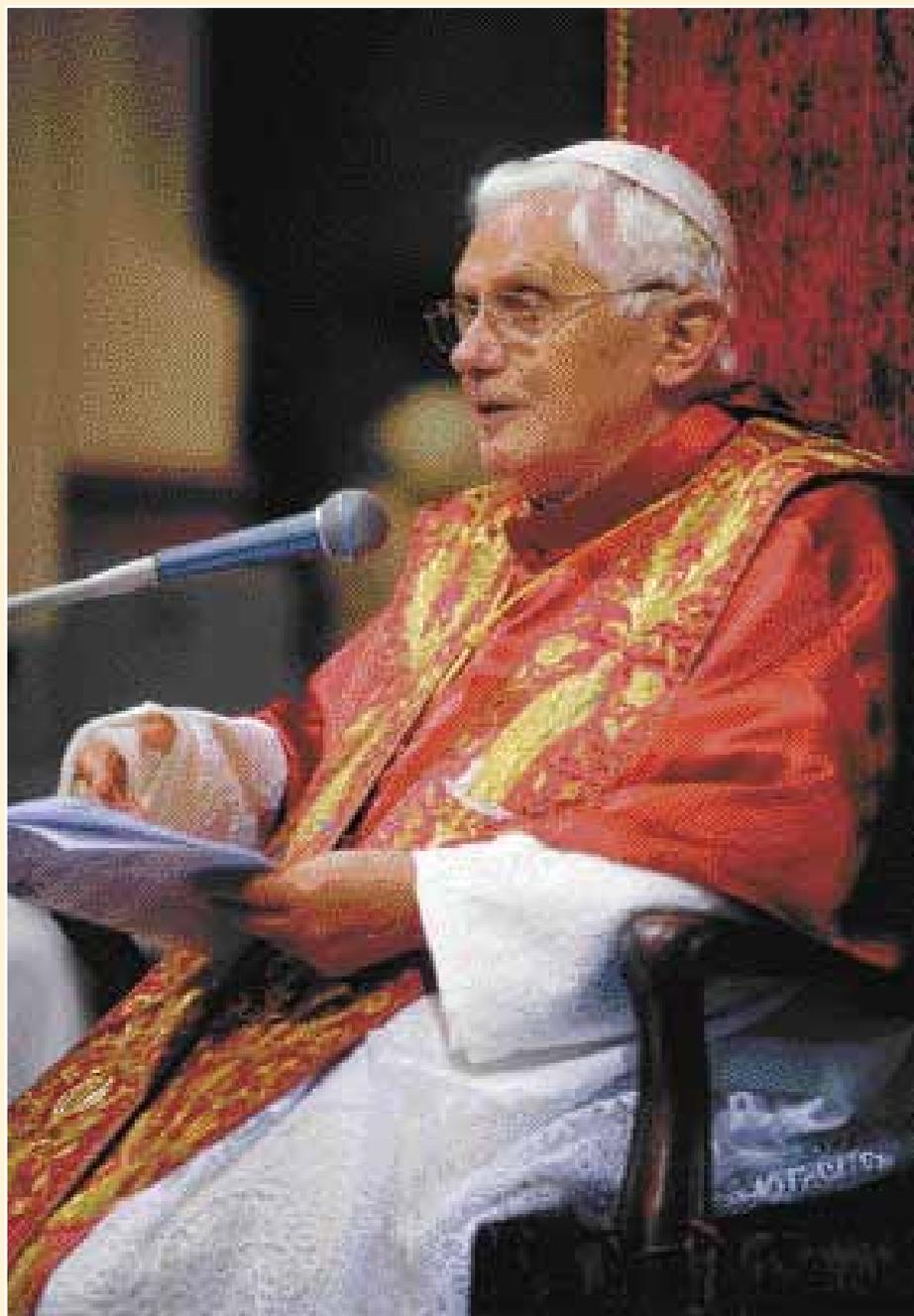
Prima di lasciarvi alla lettura, vorrei solo presentarvi il mio desiderio, insieme alla richiesta di aiuto, di realizzare nella Cappella del Rosario della Cattedrale il luogo della preghiera quotidiana (Cappella feriale e Cappella del Santissimo) in sostituzione della cripta, difficilmente accessibile soprattutto per le persone anziane. Credo che sia davvero importante dotare la nostra Cattedrale di questo luogo, uno spazio più raccolto all'interno della nostra grande chiesa, che permetta a tutti di fermarsi in preghiera davanti al Signore Gesù in qualsiasi momento della giornata.

Grazie del vostro sostegno e buona lettura!

*Il vostro parroco don Fabio*

# LA VISITA DEL SANTO PADRE

---



## VENERDÌ 24 LUGLIO 2004

# Un giorno speciale per la città di Aosta

*di Fabrizio Favre*



La città di Aosta visitata da un Papa. L'ultima volta era stato nel 1986 un Karol Wojtyła che arrivava per la prima volta in Valle d'Aosta in visita pastorale alla Diocesi. Venerdì invece è toccato a Benedetto XVI che alla sua terza visita valdostana ha accolto volentieri l'invito della Diocesi a presiedere la preghiera dei Vespri in Cattedrale presente l'intero presbiterio ed un'ampia rappresentanza laicale. Oltre 400 persone di fronte alle quali in un'omelia senza testo scritto (della quale proponiamo il testo integrale) il Pontefice ha proposto una riflessione sul rapporto tra onnipotenza di Dio e libertà dell'uomo che parlava direttamente alle coscienze di ciascuno dei presenti. «Dobbiamo imparare che l'onnipotenza di Dio - ha detto il Papa - non è un potere arbitrario, perché Dio è il Bene, è la Verità, e

perciò Dio può tutto, ma non può agire contro il bene, non può agire contro la verità, non può agire contro l'amore e contro la libertà, perché Egli stesso è il bene, è l'amore, e la vera libertà». «E perciò - ha aggiunto il Santo Padre - tutto quanto egli fa non può mai essere in contrasto con verità, amore e libertà. È vero il contrario. Egli, Dio, è il custode della nostra libertà, dell'amore della verità. Questo occhio che ci vede non è un occhio cattivo che ci sorveglia, ma è la presenza di un amore che non ci abbandona mai e ci dona la certezza che il bene è essere, il bene è vivere: è l'occhio dell'amore che ci dà l'aria per vivere».

L'arrivo del Santo Padre presso la Chiesa madre, accolto dalla Schola Cantorum diretta da Gilbert Turcotti, con all'organo Jefferson Curtaz e la voce solista di don Paolo Papone, era stato preceduto da un bagno di folla lungo le vie cen-



trali del Capoluogo regionale. Benedetto XVI poco dopo le 17, accompagnato dal suo segretario particolare, monsignor Georg Gänswein, è arrivato all'Arco d'Augusto dove è stato accolto dal Vescovo di Aosta Mons. Giuseppe Anfossi e dal Presidente della Regione Augusto Rollandin, dal Presidente del Consiglio regionale Albert Cerise, dal sindaco di Aosta Guido Grimod, e dal Presidente del Consiglio comunale aostano Renato Favre. Poi, salito a bordo di una jeep verde scoperta insieme al Vescovo di Aosta e al suo segretario Georg Gänswein, ha proseguito la sua visita alla città attraverso le vie Sant'Anselmo e Porta Pretoria, raggiungendo così Piazza Chanoux e, passando da via Hotel des Etats, arrivando alla Cattedrale di Aosta, per la recita dei Vespri (trasmessa in diretta da Sat 2000) una manciata di minuti prima delle 17.30. Dovunque la folla lo ha salutato con grande affetto e il Papa, senza tutore (ricorderete tutti il famoso incidente avvenuto in Valle che in poche ore fece il giro del mondo), ha ricambiato beneducendo. Ad accoglierlo sulla piazza i canonici del Capitolo della Cattedrale, compreso il nostro parroco don Fabio Brédy. Poi il Pontefice è entrato nella chiesa madre e tra due ali di folla ha percorso la navata centrale fino a raggiungere il suo seggio in panno rosso, appositamente allestito per l'occasione.

Ha poi preso la Parola il Vescovo di Aosta che ha esordito sottolineando come fosse «una bella cosa pregare con il Papa». «E' un onore che ricorderemo nel tempo - ha detto - il fatto che il Papa sia qui a presiedere una liturgia nella nostra chiesa madre. È questa per noi la grazia della sua presenza: una grazia che ci mette in comunione con la Chiesa universale; pregando con lei, Successore di Pietro, ci sentiamo confermati nella fede, sostenuti nella speranza e coinvolti nella carità».



Dopo aver ripercorso brevemente la storia dell'antica Cattedrale, monsignor Anfossi ha ricordato che lo stesso sant'Anselmo prima di divenire arcivescovo di Canterbury e dottore della Chiesa, da bambino e da ragazzo, «ha visto questa cattedrale nella sua bellezza nativa e in essa ha pregato prima di lasciare la sua e nostra terra a ventitré anni». Il messaggio di saluto ha poi lanciato uno sguardo sull'oggi. Mons. Anfossi ha infatti ricordato che la Cattedrale sorge sulla casa di una famiglia romana che aveva messo a disposizione una parte della propria abitazione per la celebrazione eucaristica. «Una circostanza - ha osservato - che può essere di conforto alle tante nostre famiglie di oggi, soprattutto quelle che soffrono molto: voglio sperare che questa loro sofferenza accompagnata dalla preghiera di lei, Santità, e di noi, possa nel tempo che viene rigenerare questa bellissima comunità, piccola chiesa o meglio chiesa domestica, famiglia fondata sul matrimonio». Al termine della celebrazione il Papa ha anche donato alla Cattedrale un calice ed una casula.

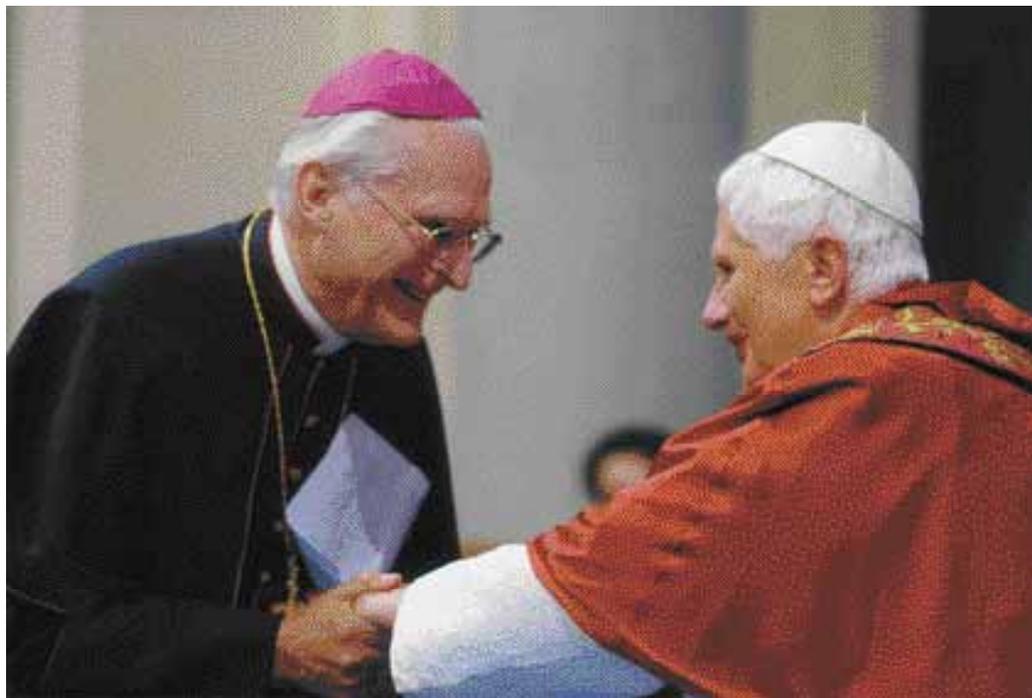
All'uscita della Cattedrale c'era ancora una folla ad attendere il pontefice. E Benedetto XVI, nonostante un acquazzone, ha voluto dedicare loro qualche parola per dimostrare quanto gradisse la loro presenza. «Auguro a tutti voi un tempo buono e anche buone vacanze, come io sono in vacanza; ma senza incidenti per voi». Ha detto scherzando sull'infortunio che lo aveva colpito venerdì scorso. E poi ha aggiunto, congedandosi definitivamente, «cari amici vorrei semplicemente dire grazie per questa vostra accoglienza, per l'affetto e per la simpatia. Qui siamo tutti uniti nella preghiera e siamo uniti nell'amicizia che il Signore ci dona». Si è così conclusa una giornata davvero storica per la città di Aosta.

## IL DISCORSO DI ACCOGLIENZA Pronunciato dal nostro Vescovo Giuseppe

*Padre santo,*

L'accolgo con gioia nella Cattedrale di Aosta dedicata a Maria Assunta; l'accolgo anche a nome del nostro presbiterio e dell'intera comunità diocesana, sacerdoti, diaconi, religiose, religiosi, fedeli laici di tutte le parrocchie, delle associazioni e dei movimenti. Tutti noi siamo felici di pregare con Lei il Vespro. E' una bella cosa pregare con il Papa, è un onore che ricorderemo nel tempo il fatto che il Papa presieda una liturgia nella nostra Chiesa madre.

E' questa per noi la grazia della Sua presenza: una grazia che ci mette in comunione con la Chiesa universale; pregando con Lei successore di Pietro ci sentiamo confermati nella fede, sostenuti nella speranza e coinvolti nella carità. La grazia della sua presenza porta a pienezza la grazia del luogo. Siamo nella Cattedrale e quindi nella sede di un Vescovo, ordinato nella successione apostolica e garante della comunione con la Chiesa di Roma; siamo in una cattedrale antica, bella e magnificamente restaurata. Le indagini archeologiche dimostrano l'esistenza di una Chiesa Cattedrale e quindi la presenza del Vescovo dalla fine del quarto secolo.





Le fonti storiche e le iscrizioni funerarie documentano la presenza di un polo religioso cristiano ancora più antico, nato a fianco dell'area sacra romana nella metà del quarto secolo all'interno di un'abitazione privata del secondo secolo, messa a disposizione della comunità per il culto. Associato ad essa troviamo ben due fonti battesimali, uno dei quali riscaldato.

Questa Cattedrale ha dunque una storia lunghissima: la struttura attuale, quella che vediamo ora e che ci contiene, ha mille anni; le volte invece sopra di noi in alto sono state costruite alla fine del quindicesimo secolo.

Ci confortano due dati storici fondamentali: questo luogo è Cattedrale da quindici secoli e luogo di culto e di Eucaristia da sedici: è la grazia del luogo a cui facevo riferimento più sopra. Quanti vescovi e sacerdoti sono entrati qui, e hanno esercitato il ministero episcopale e sacerdotale; quanti vescovi, sacerdoti, religiosi, religiose e soprattutto fedeli hanno ricevuto i sacramenti e pregato! Di questi tanti, uno voglio ricordare: sant'Anselmo. Anselmo bambino e ragazzo solo o accompagnato dalla sua mamma, con domande vive di fede e di vocazione nel cuore, ha visto questa Cattedrale nella sua bellezza nativa e in essa ha pregato prima di lasciare la sua e nostra terra a ventitre anni.

Un'ultima cosa vorrei sottolineare: è bello oggi pensare che la Chiesa Cattedrale fosse all'inizio la casa di una famiglia. Ora sappiamo che le nostre famiglie, quelle di oggi, soffrono molto: voglio sperare che questa loro sofferenza accompagnata dalla preghiera di Lei, Santità e di noi, possa nel tempo che viene rigenerare questa bellissima comunità, piccola chiesa o meglio chiesa domestica, famiglia fondata sul matrimonio, e prego perché possa riguadagnare la bellezza a cui Cristo nostro Signore l'ha chiamata.

Grazie, Santità!

## L'OMELIA DEL SANTO PADRE

*Eccellenza, cari fratelli e sorelle,*

Vorrei innanzitutto dire «grazie» a lei, Eccellenza, per le sue buone parole, con le quali mi ha introdotto nella grande storia di questa Chiesa Cattedrale e così mi ha fatto sentire che preghiamo qui, non solo in questo momento, ma possiamo pregare con i secoli in questa bella chiesa.

E grazie a tutti voi che siete venuti per pregare con me e per rendere visibile così questa rete di preghiera che ci collega tutti e sempre.

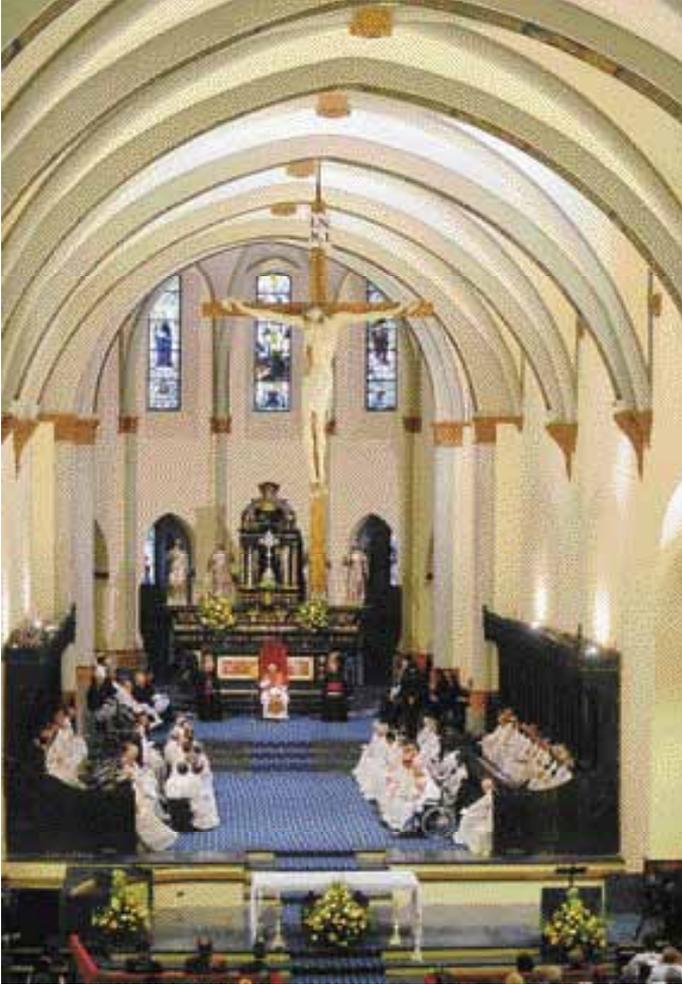
In questa breve omelia vorrei dire qualche parola sull'orazione, con la quale si concludono questi Vespri, perché mi sembra che in questa orazione, il brano della Lettera ai Romani ora letto sia interpretato e trasformato in preghiera.

L'orazione si compone di due parti: un indirizzo - un'intestazione, per così dire - e poi la preghiera composta da due domande.

Cominciamo con l'indirizzo che ha, anche da parte sua, due parti: va qui un po' concretizzato il «tu» al quale parliamo, per poter bussare con maggior forza al cuore di Dio.

Nel testo italiano, leggiamo semplicemente: «Padre misericordioso». Il testo originale latino è un po' più ampio; dice «Dio onnipotente, misericordioso». Nella mia recente Enciclica, ho tentato di mostrare la priorità di Dio sia nella vita personale, sia nella vita della storia, della società, del mondo.





Certamente la relazione con Dio è una cosa profondamente personale e la persona è un essere in relazione, e se la relazione fondamentale – la relazione con Dio – non è viva, non è vissuta, anche tutte le altre relazioni non possono trovare la loro forma giusta. Ma questo vale anche per la società, per l'umanità come tale. Anche qui, se Dio manca, se si prescinde da Dio, se Dio è assente, manca la bussola per mostrare l'insieme di tutte le relazioni per trovare la strada, l'orientamento dove andare.

Dio! Dobbiamo di nuovo portare in questo nostro mondo la realtà di Dio, farlo conoscere e farlo presente. Ma Dio, come cono-

scerlo? Nelle visite «*ad limina*» parlo sempre con i Vescovi, soprattutto africani, ma anche quelli dell'Asia, dell'America Latina, dove ci sono ancora le religioni tradizionali, proprio di queste religioni. Ci sono molti dettagli, abbastanza diversi naturalmente, ma ci sono anche elementi comuni. Tutti sanno che c'è Dio, un solo Dio, che Dio è una parola al singolare, che gli dei non sono Dio, che c'è Dio, il Dio. Ma nello stesso tempo questo Dio sembra assente, molto lontano, non sembra entrare nella nostra vita quotidiana, si nasconde, non conosciamo il suo volto. E così la religione in gran parte si occupa delle cose, dei poteri più vicini, gli spiriti, gli antenati ecc., poiché Dio stesso è troppo lontano e così ci si deve arrangiare con questi poteri vicini. E l'atto della evangelizzazione consiste proprio nel fatto che il Dio lontano si avvicina, che il Dio non è più lontano, ma è vicino, che questo «conosciuto-sconosciuto» adesso si fa conoscere realmente, mostra il suo volto, si rivela: il velo sul volto scompare, e mostra realmente il

suo volto. E perciò, poiché Dio stesso adesso è vicino, lo conosciamo, ci mostra il suo volto, entra nel nostro mondo. Non c'è più bisogno di arrangiarsi con questi altri poteri, perché Lui è il potere vero, è l'Onnipotente.

Non so perché abbiano ommesso nel testo italiano la parola «onnipotente», ma vero è che ci sentiamo un po' quasi minacciati dall'onnipotenza: sembra limitare la nostra libertà, sembra un peso troppo forte. Ma dobbiamo imparare che l'onnipotenza di Dio non è un potere arbitrario, perché Dio è il Bene, è la Verità, e perciò Dio può tutto, ma non può agire contro il bene, non può agire contro la verità, non può agire contro l'amore e contro la libertà, perché Egli stesso è il bene, è l'amore, e la vera libertà. E perciò tutto quanto egli fa non può mai essere in contrasto con verità, amore e libertà. E' vero il contrario. Egli, Dio, è il custode della nostra libertà, dell'amore della verità. Questo occhio che ci vede non è un occhio cattivo che ci sorveglia, ma è la presenza di un amore che non ci abbandona mai e ci dona la certezza che il bene è essere, il bene è vivere: è l'occhio dell'amore che ci dà l'aria per vivere.

Dio onnipotente e misericordioso. Un'orazione romana, collegata con il testo del libro della Sapienza, dice: «Tu, Dio, mostri la tua onnipotenza nel perdono e nella misericordia». Il vertice della potenza di Dio è la misericordia, è il perdono. Nel nostro odierno concetto mondiale di potere, pensiamo a uno che ha grandi proprietà, che in economia ha qualcosa da dire, dispone di capitali, per influire nel mondo del mercato. Pensiamo a uno che dispone del potere militare, che può minacciare. La domanda di Stalin: «Quante divisioni ha il Papa?» an-





cora caratterizza l'idea media del potere. Ha potere chi può essere pericoloso, chi può minacciare, chi può distruggere, chi ha in mano tante cose del mondo. Ma la Rivelazione ci dice: «Non è così»; il vero potere è il potere di grazia, e di misericordia. Nella misericordia, Dio dimostra il vero potere.

E così la seconda parte di questo indirizzo dice: «Hai redento il mondo, con la passione, con il soffrire del tuo Figlio». Dio ha sofferto e nel Figlio soffre con noi. E questo è l'estremo apice del suo potere che è capace di soffrire con noi. Così dimostra il vero potere divino: voleva soffrire con noi, e per noi. Nelle nostre sofferenze non siamo mai lasciati soli. Dio, nel suo Figlio, prima ha sofferto ed è vicino a noi nelle nostre sofferenze.

Tuttavia rimane la questione difficile che adesso non posso interpretare ampiamente: perché era necessario soffrire per salvare il mondo? Era necessario perché nel mondo esiste un oceano di male, di ingiustizia, di odio, di violenza, e le tante vittime dell'odio e dell'ingiustizia hanno il diritto che sia fatta giustizia. Dio non può ignorare questo grido dei sofferenti che sono oppressi dall'ingiustizia. Perdonare non è ignorare, ma trasformare, cioè Dio deve entrare in questo mondo e opporre all'oceano dell'ingiustizia un oceano più grande del bene e dell'amore. E questo è l'avvenimento della Croce: da quel momento, contro l'oceano del male, esiste un fiume infinito e perciò sempre più grande di tutte le ingiustizie del mondo, un fiume di bontà, di verità, di amore. Così Dio perdona trasformando il mondo ed entrando nel nostro mondo perché ci sia realmente una forza, un fiume di bene più grande di tutto il male che può mai esistere.

Così l'indirizzo a Dio diventa un indirizzo a noi: cioè questo Dio ci invita a metterci dalla sua parte, ad uscire dall'oceano del male, dell'odio, della violenza, dell'egoismo e di identificarci, di entrare nel fiume del suo amore.

Proprio questo è il contenuto della prima parte della preghiera che segue: «Fa' che la tua Chiesa si offra a te come sacrificio vivo e santo». Questa domanda, diretta a Dio, va anche a noi stessi. E' un accenno a due testi della Lettera ai Romani; nel primo san Paolo dice che noi dobbiamo divenire un sacrificio vivo (cfr 12,16). Noi stessi, con tutto il nostro essere, dobbiamo essere adorazione, sacrificio, restituire il nostro mondo a Dio e trasformare così il mondo. E nel secondo, dove Paolo descrive l'apostolato come sacerdozio (cfr 15,16), la funzione del sacerdozio è consacrare il mondo perché diventi ostia vivente, perché il mondo diventi liturgia: che la liturgia non sia una cosa accanto alla realtà del mondo, ma che il mondo stesso diventi ostia vivente, diventi liturgia. E' la grande visione che poi ha avuto anche Teilhard de Chardin: alla fine avremo una vera liturgia cosmica, dove il cosmo diventi ostia vivente. E preghiamo il Signore perché ci aiuti a essere sacerdoti in questo senso, per aiutare nella trasformazione del mondo, in adorazione di Dio, cominciando con noi stessi. Che la nostra vita parli di Dio, che la nostra vita sia realmente liturgia, annuncio di Dio, porta nella quale il Dio lontano diventa il Dio vicino, e realmente dono di noi stessi a Dio.

Poi la seconda domanda. Preghiamo «Fa' che il tuo popolo sperimenti sempre la pienezza del tuo amore». Nel testo latino va detto «Saziaci con il tuo amore». Così il testo accenna al salmo che abbiamo cantato, dove si dice: «Apri la tua mano e sazi la fame di ogni vivente». Quanta fame esiste nella terra, fame di pane in tante parti del mondo: Sua Eccellenza ha parlato anche delle sofferenze delle famiglie qui: fame di giustizia, fame di amore. E con questa preghiera, preghiamo Dio: «Apri la tua mano e sazi realmente la fame di ogni vivente. Sazi la fame nostra della verità, del tuo amore». Così sia. Amen



## *I sentimenti dei presenti*



*Il gruppo che ha preparato la Cattedrale per la visita del Santo Padre*

### *Anna Maria:*

Di questo incontro un po' speciale non penso dimenticherò la forte emozione di aver visto il Papa, in carne ed ossa, a pochi passi da me... Mi ha lasciato un'impressione profonda vedere il Santo Padre inginocchiato davanti al Santissimo, raccolto in preghiera. Ho pensato a quante preghiere poteva avere nel cuore, e mi sono resa conto che con lui erano entrate nella nostra Cattedrale le preghiere del mondo intero. Quel giorno ha acquistato nuovo significato l'idea di "pregare secondo le intenzioni del Santo Padre"!

### *Diana:*

Quando il Papa ha varcato la soglia della Cattedrale il mio cuore ha iniziato a battere all'impazzata. Ho provato una gioia indescrivibile, vederlo ed ascoltarlo in tv non è la stessa cosa, adesso lui era lì in mezzo a noi, ci passava vicino e si fermava con noi! Quando poi il Santo Padre ha recitato i vesperi ho provato un forte trasporto, mai provato prima. Finalmente dopo tanto, anzi tantissimo,

tempo mi sono sentita in pace con me stessa; conserverò per sempre nel mio cuore il ricordo di quell'incontro.

**Lina:**

E' stata una forte emozione vedere il Santo Padre a qualche metro di distanza, essere avvolta in una atmosfera che, immagino si crei in Vaticano durante le udienze papali; infatti ho meditato che la nostra Cattedrale in quei momenti era diventata un piccolo Vaticano. Quando poi Egli ha parlato, ha espresso pensieri profondi su temi religiosi ed etici, ho pensato al grande dono che ha fatto alla nostra Diocesi scegliendo la Chiesa Madre per richiamare l'attenzione del mondo su questioni che ogni società dovrebbe meditare per poi agire di conseguenza. In conclusione sono felice di poter dire "io c'ero!!!"

**Gilbert:**

La tensione per la cura dei canti che inevitabilmente si accumula negli ultimi istanti che precedono la celebrazione, in questa occasione è cresciuta in modo esponenziale dato che l'attesa era per un Ospite così illustre! Tuttavia, ogni pensiero rivolto alle "cose" da seguire si è sciolto quando il Sommo Pontefice ha transitato a pochi metri da me. L'uomo era minuto, con un viso delicato e con movimenti pacati, ma la figura che incarnava incedeva con tutta la gravità del mistero che rappresenta il Vicario di Cristo. Ad ogni Suo passo il mio cuore tremava di gioia e di devoto timore. Quale grazia poter condividere quel momento con le persone importanti della mia vita! Nella preghiera c'erano tutti quelli che non hanno potuto essere presenti, in modo particolare l'amico Giulio.

**Orietta:**

L'imponente scenario, la regia perfetta, l'organizzazione ineccepibile, la folla esultante sono stati i componenti essenziali per il tributo in Cattedrale al Santo Padre. Il mio ricordo sarà per sempre. Il trasporto emotivo che Benedetto XVI mi ha provocato, l'ho avvertito durante la sua omelia proclamata a braccio. Lo stesso sentimento lo avevo provato con la sua diretta vicinanza al suo arrivo ed alla sua partenza da Aosta, all'aeroporto, lo scorso anno.

**Enrica:**

"Grandi cose ha fatto il Signore per noi: eravamo pieni di gioia" (salmo 126). Gioia piena ed un sentimento crescente di profonda gratitudine per il grande dono ricevuto: queste alcune delle emozioni più intense scaturite nel mio cuore nell'istante stesso in cui il Santo Padre ha fatto ingresso nella nostra Cattedrale, rendendola, se possibile, ancora più bella e luminosa con la Sua presenza carismatica e in grado di offuscare tutta la cornice che lo attorniava... Una celebrazione davvero indimenticabile, un momento privilegiato di grazia e di intensa comunione spirituale per tutti i presenti, ideali rappresentanti di un'intera comunità di fedeli che, da questa Visita, è stata colmata di benedizioni.

# ORARIO CELEBRAZIONI EUCARISTICHE

## DOMENICHE E FESTE

**VIGILIA ore 18.00**

**GIORNO ore 7.30 (in cripta) - 10.30 - 18.00**

**GIORNI FERALI (in cripta)**

**ore 7.00 - ore 8.30**

*dal lunedì al venerdì l'Eucarestia delle 8.30 inizia alle 8.25 con la celebrazione delle LODI, il sabato è preceduta dalla recita del Rosario alle ore 8.00*

**il mercoledì ore 18.30**

*da novembre ad aprile in Cattedrale e da maggio a ottobre a Santa Croce il secondo mercoledì di ogni mese dopo, l'Eucarestia, Adorazione Eucaristica fino alle 19.30*

## CONFESSIONI IN CATTEDRALE

LUNEDÌ	17.30 - 18.30	Can. AMATO GORRET
MARTEDÌ	07.30 - 10.00 17.30 - 18.30	Can. GIUSEPPE LÉVÊQUE Can. ADOLFO BOIS
MERCOLEDÌ	08.30 - 09.30 17.30 - 18.30	Can. ADOLFO BOIS Can. AMATO CHATRIAN
GIOVEDÌ	08.30 - 09.30 17.30 - 18.30	Don ALDO RASTELLO Don G.B. MINUZZO
VENERDÌ	08.30 - 09.30 17.30 - 18.30	Don LUIGINO OTTOBON Can. AMATO GORRET
SABATO	08.30 - 09.30 16.00 - 18.00 17.30 - 19.00	Can. ADOLFO BOIS Fr. R. TALLONE o Can. A. BOIS Can. AMATO CHATRIAN
DOMENICA	09.30 - 10.20 17.30 - 19.00	Can. ADOLFO BOIS Don SERGIO ROSSET

# LA VITA PARROCCHIALE

---



## FESTA PATRONALE

*di Marina Borre*



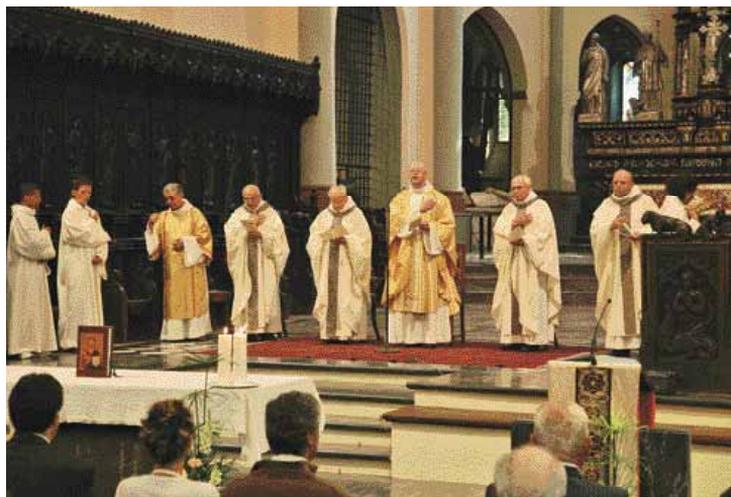
**È** il 21 giugno 2009: con un po' di anticipo sul 24, giorno dedicato a San Giovanni, il patrono della Cattedrale si festeggia oggi che è domenica. Quest'anno don Fabio già da tempo ha espresso al Consiglio Pastorale il suo desiderio di onorare adeguatamente questa ricorrenza. Così una mini commissione è stata incaricata di organizzare più nel dettaglio la festa e un'altra si è messa al lavoro per predisporre il bollettino parrocchiale, il cui ultimo numero risale al 2001.

L'obiettivo è dare il giusto risalto alla Cattedrale che, completamente restaurata, si presenta con una luminosità e un'imponenza davvero notevoli, e soprattutto si vuole offrire alla comunità, che ne costituisce la linfa vitale, l'occasione di ritrovarsi e di condividere dei bei momenti.

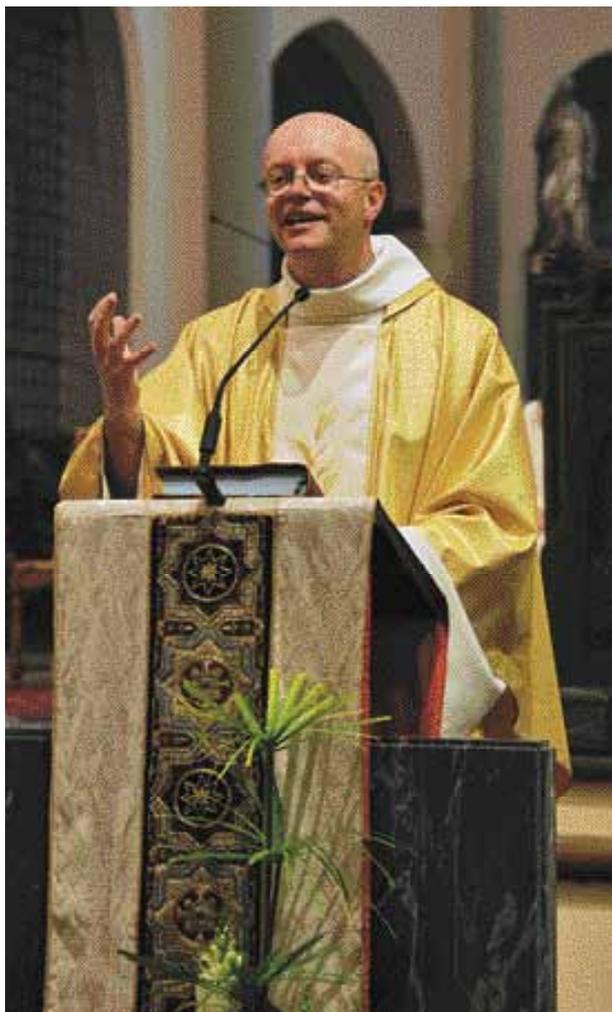
La messa delle 10.30 è stata curata in tutti i dettagli ed ha celebrato, nelle letture e nel Vangelo, la figura di S. Giovanni Battista, il patrono della Cattedrale.

Trattandosi di una ricorrenza speciale, don Fabio ha voluto ricordare gli anniversari e quindi esprimere la gratitudine della parrocchia per tutti coloro che, a volte anche nella fatica del quotidiano, hanno saputo e sanno dimostrare, nel tempo, la costanza della fedeltà e del loro amore sia nel ministero sacerdotale sia nella vita di coppia in famiglia.

Così, nell'omelia, don Fabio efficacemente sottolinea come l'amore sia il volto di Dio e perciò come, proprio nel riuscire a tenere fede al proprio impegno,







l'invisibile si faccia visibile e costituisca esempio positivo e punto di riferimento per tutta la comunità.

Vengono quindi ricordati i 50 anni di sacerdozio di don Bois, al quale il Vescovo rivolge il ringraziamento suo e dei parrocchiani con uno scritto, di cui viene data pubblica lettura, e gli anniversari di matrimonio di **Botti Antonio** e **Rosset Carla** 5 anni; **Boche Massimo** e **Chenal Cristina** 10 anni; **Cerrato Paolo** e **Gabrieli Sonia** 10 anni; **Delpero Marco** e **Ferreo Roberta** 10 anni; **Lanièce André** e **Campane Antonia Luisa** 15 anni; **Blanc Renzo** e **Letey Cristina** 25 anni; **Greco Fortunato** e **Ferrara Giovanna** 30 anni; **Chenal Fortunato** (Renato) e **Vettorato Anna** 50 anni; **Chatrian Giuseppe** e **Engaz Emma** 55 anni; **Porté Francesco** e **Mazzoni Faustina** 55 anni.

A tutti don Fabio offre un omaggio floreale, una pergamena e un dono a memoria dell'evento, pensieri che sono stati assai apprezzati.

La Cantoria e i ragazzi, che solitamente animano la messa del sabato sera, hanno unito le loro forze e sono riusciti a fondere armoniosamente le rispettive peculiarità; grazie anche al contributo della chitarrista Beatrice e dei due valenti violinisti, Elena e Carlo Alberto, hanno creato un'atmosfera ricca di suggestione e favorevole al raccoglimento.

Al termine della Santa Messa, il campetto dell'oratorio, ben attrezzato con tavolini, sedie e panche, all'ombra di alberi e gazebo, ha accolto tutti coloro che si erano prenotati alla condivisione del pranzo per festeggiare il santo patrono.

La tavola era imbandita con antipasti vari, insalate di riso e di pasta (preparate dai volontari), ma il piatto forte è stata la polenta accompagnata da salsicetta alla griglia e spezzatino, cucinati all'aperto dal provetto cuoco Piero.



Dopo l'ampia scelta di dolci offerti, dalle ore 14.00 in più turni, Roberta e Maurizio, due esperti, competenti e coinvolgenti, che avevano dato la loro disponibilità, hanno accompagnato chi lo desiderava nella visita della chiesa; grazie ai più approfonditi elementi di conoscenza forniti, gli affreschi, gli arredi, il chiostro e il Tesoro della Cattedrale sono stati meglio apprezzati nel loro valore.

Sicuramente interessante è stato il fatto di dedicare la prima visita guidata ai bambini che, armati di foglio e matita, hanno affrontato l'attività con l'attenzione necessaria per poter rispondere ai quesiti loro sottoposti: la visita è risultata perciò piacevole in quanto presentata sotto un aspetto ludico e interattivo.

Infine, intorno alle ore 17.00, dopo aver condiviso i diversi momenti della festa, ognuno è rientrato nella propria casa, portando con sé il sentimento di una giornata "ben spesa", trascorsa nella gioia della condivisione e davvero ricca grazie al contributo di tutti.

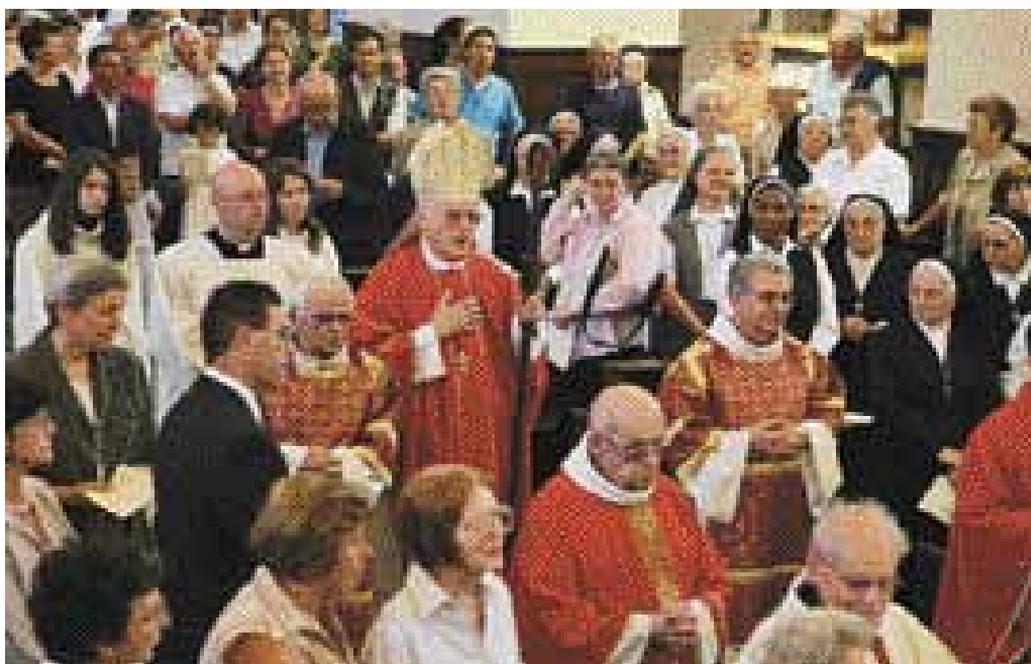
I giovani, invece, hanno continuato a stare insieme per preparare le attività da proporre in settimana ai bambini dell'estate ragazzi: bell'esempio del fatto che la vita della comunità non si ferma mai, così come l'impegno per gli altri!

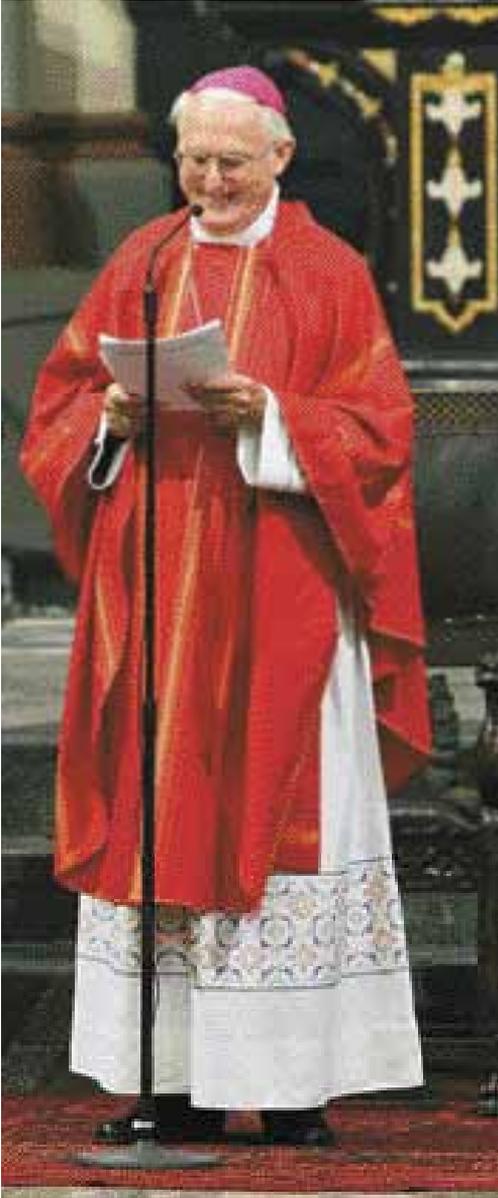
Un ringraziamento particolare va rivolto anche a Luigi Semeria per lo splendido servizio fotografico offerto in questa ed altre occasioni importanti per la nostra comunità.

## GIUBILEO SACERDOTALE DEL NOSTRO VESCOVO GIUSEPPE

*di Fabrizio Favre*

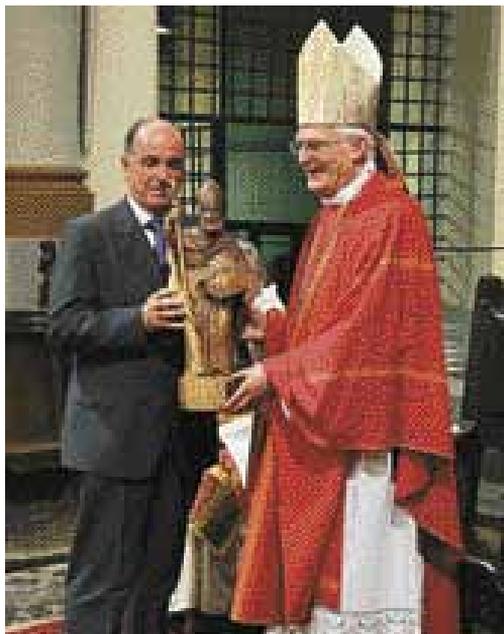
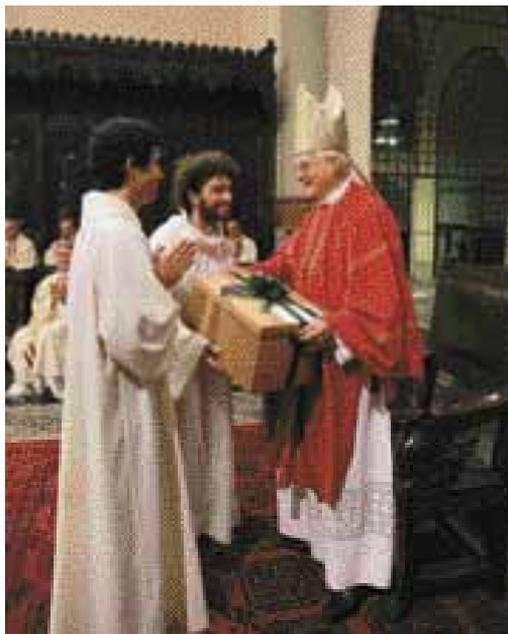
«**S**e poi voi, qui presenti, volete farmi un regalo chiedete al Signore che anche io possa rispondere a Cristo Gesù come Pietro. Anche io, se interrogato come lui per due volte, sappia rimanere in silenzio imbarazzato a motivo dei miei peccati, ma la terza volta possa dire come Pietro: “Signore, tu sai tutto, tu sai che ti voglio bene”! (Gv 21, 17)». Con queste parole Mons. Giuseppe Anfossi ha concluso la sua omelia domenica 28 giugno in Cattedrale in occasione della celebrazione solenne, organizzata dalla Diocesi, per festeggiare i suoi 50 anni di sacerdozio. Il pensiero del Vescovo all’inizio della messa è andato alla sua entrata in Diocesi nel febbraio del 1995. «Vi ringrazio per essere venuti a pregare qui con me e vi confesso che entrando e vedendo quel grande crocifisso che sta sulle nostre teste ho provato la stessa sensazione del primo giorno in cui sono entrato in questa Cattedrale, quel sentirsi piccolo, piccolo». Ad accoglierlo a nome di tutto il presbiterio diocesano è stato il vicario generale don Franco Lovignana: “Ci troviamo attorno all’altare in questa vigilia della solennità dei Santi Pietro e Paolo per celebrare il giubileo sacerdotale del nostro Vescovo, Mons. Giuseppe Anfossi, ordinato a Torino proprio cinquanta anni or sono il 28 giugno 1959. Con lui ringraziamo il Signore che lo ha scelto





e chiamato a seguirLo nella via del ministero ordinato, per lui preghiamo perché il Signore benedica e renda fecondo il suo lavoro apostolico". Don Lovignana ha avuto parole di attenzione anche per la famiglia del Vescovo. "Accogliamo con simpatia e gratitudine la Signora Laura, mamma del nostro Vescovo, le sorelle Renza e Rita, il fratello Domenico e gli altri familiari. È davvero bello che siate con noi, accanto al nostro Vescovo: con la vostra presenza rendete piena la nostra e la sua gioia". Del resto l'importanza della famiglia, l'esempio della fede vissuta in casa è stata al centro anche dell'omelia del Vescovo e la commozione gioiosa con cui i loro visi si sono incontrati al momento del segno di pace è stato sicuramente il momento emotivamente più intenso della celebrazione, di forte commozione. Segno di una gratitudine piena di affetto. «In occasione dei miei 25 anni di messa – ricordava nell'omelia il Vescovo pochi minuti prima di quell'incontro - la mia riflessione si era concentrata su di una citazione del primo libro dei Re dove il profeta Elia, sconfortato e provato dalla persecuzione, in un momento un po' triste della sua vita, afferma nella preghiera «io non sono migliore dei miei padri» (1 Re 19, 4). Questa esclamazione mi

colpisce ancora, mi accompagna, e la faccio mia». «Mi ricorda – ha aggiunto Mons. Anfossi - l'uguaglianza che ho sul piano dell'esperienza umana, della professione di fede e della grazia di Dio con tutte le persone che ho incontrato e soprattutto amato, a cominciare da mio padre, che affido al Signore ancora una volta, mia madre, mio fratello, le mie sorelle e i parenti tutti. Mentre riconosco che non sono migliore di loro, esprimo loro tutta la mia riconoscenza e il mio affetto. Devo loro moltissimo, in particolare la serietà della vita morale, il rispetto per l'etica professionale e gli impegni di cittadino». Nell'omelia Mons. Anfossi



ha fatto un lungo elenco di ringraziamenti, pensati, meditati, giustificati, senza mai dimenticare che quella ricorrenza doveva diventare anche un'occasione per camminare ancora con il suo popolo. E il suo abbraccio è stato così ampio da arrivare anche a chi non crede, come a voler dire che in questa festa che dava anche il via in Diocesi alla celebrazione dell'anno sacerdotale c'era anche spazio per loro. «Mentre ringrazio il Signore della fede ricevuta e lo prego perché mi assista nel conservarla fino alla mia morte, desidero dire a tutti coloro che l'hanno perduta o sono attraversati da dubbi la mia vicinanza di amicizia e di pieno rispetto: guardo a loro e spesso imparo, quando c'è autenticità di sentimenti e di vita, rettitudine di coscienza e apertura alla sofferenza e ai bisogni di chi è più povero». Ma una felice ricorrenza lascia spazio anche ai doni intesi come segno concreto di stima, di gratitudine, di volontà di condividere. E in questo caso i doni hanno acquisito significati simbolici inaspettati: da un lato le solide radici del passato, dall'altro lo sguardo verso il futuro. La giunta regionale, attraverso il suo Presidente Augusto Rollandin, ha consegnato al Vescovo una statua lignea di San Grato, spronandolo con l'aiuto della Vergine a proseguire il suo ministero con lo stesso vigore sin qui dimostrato; mentre i due seminaristi hanno consegnato il regalo della diocesi. «Pensando a san Paolo che ci raggiunge ancora oggi con le sue Lettere, pensando a S. Anselmo che ha fatto della Lettera uno strumento di autentico accompagnamento spirituale, - ha detto don Lovignana nel presentare il dono - pensando alle sue tredici - e tra poco quattordici - Lettere pastorali che hanno accompagnato il cammino della Diocesi in questi anni, Le offriamo, a ricordo di questo giorno, un computer portatile, nella speranza che possa facilitare il Suo ministero. Grazie di cuore!».

## LA NUOVA LETTERA PASTORALE DEL VESCOVO

*di Gilbert Turcotti*

**C**om'è tradizione, in occasione della celebrazione di San Grato, patrono della Città e della Diocesi di Aosta, il nostro Vescovo Giuseppe ha consegnato ai fedeli valdostani la sua Lettera pastorale. Nel titolo propone un'esortazione evangelica (Gv 13, 15) e uno slogan per il nuovo anno pastorale:

*“Come ho fatto io fate anche voi”.  
Una comunità che pratica la carità.*



Come il titolo, anche la Lettera è divisa in due parti: la prima pone l'urgenza della carità e la seconda affronta il problema educativo. Filo conduttore sono le due Lettere encicliche di Benedetto XVI *Deus Caritas est* (2005) e *Caritas in veritate* (2009)

In apertura è proposta una domanda su cui impostare tutta la riflessione: *cosa vuol dire per noi far parte di comunità nelle quali la carità è vissuta e praticata?* Mons. Vescovo offre ben venti pagine a risposta di questa domanda! Una risposta nella quale ognuno di noi può ritrovarsi perché la carità la possiamo attuare in qualunque ambito ci troviamo. Per prima cosa dobbiamo abbandonare l'idea frettolosa che "fare la carità" equivalga a "fare l'elemosina". Se camminando per strada offro una moneta ad un fratello nel bisogno e me ne vado magari senza guardarlo negli occhi, non ho fatto la carità. Se invece, nel porgergli del denaro, offro anche qualche secondo del mio tempo per incontrare i suoi occhi, per chiedergli il suo nome, per donargli il mio sorriso e, perché no, mentre mi allontanano recito una preghiera silenziosa per lui, allora ho attuato la carità, allora ho «gli stessi sentimenti che furono di Cristo Gesù» (Fil 2, 5). La parola "carità" com'è noto deriva dal latino "*caritas*" che significa "amore". Forse non riflettiamo mai abbastanza che Dio è amore, cioè "carità" (1Gv 4, 16), e che dunque ogni volta che praticiamo la carità è Cristo che portiamo al nostro fratello, è a Lui che rendiamo onore. Al n. 2 della Lettera leggiamo:

*Tutti noi che facciamo dei servizi nella società e nella Chiesa siamo sollecitati a rispondere più spesso alla domanda: perché faccio ciò che faccio? Quali sono le mie vere motivazioni? E' una domanda essenziale anche se sappiamo di avere una risposta pronta: lo facciamo soprattutto per i fratelli e le sorelle che amiamo. È certamente vero, ma forse non basta perché si tratta di ricevere fino in fondo l'esempio di Gesù che lava i piedi ai suoi discepoli: il suo esempio ci deve sostenere e aiutare a non fare ciò che facciamo per i fratelli e le sorelle soltanto, ma anche per Lui e questo suppone più fede e un po' di macerazione della nostra vita nella preghiera.*

Il Vescovo ci invita a riflettere anche sulla carità sociale, cioè sulla sensibilità e l'operosità che devono mettere in campo le persone impegnate nella vita politica affinché venga attuato quanto previsto nell'articolo terzo della Costituzione della Repubblica Italiana: «È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che (...) impediscono il pieno sviluppo della persona umana». Tuttavia non dobbiamo delegare ai responsabili di governo un nuovo modello di sviluppo umano. Impegniamoci per primi alla sobrietà nell'ambiente in cui ci troviamo, a scuola, al lavoro, in famiglia... Questo non significa assumere l'usanza veterotestamentaria di rasarsi il capo, vestire il sacco e sedere sulla cenere! Semplicemente rinunciare ad un nuovissimo oggetto tecnologico, ad un vestito di un grande stilista che ci darebbe risalto o ad una super vacanza da lasciare sbalordite le persone a cui la racconteremo.

La carità dunque, intesa come quell'azione mossa dallo Spirito Santo, ha bi-

sogno di attori. Per sviluppare questa riflessione il Vescovo pone ancora una domanda: *chi sono i protagonisti della carità nella comunità cristiana?* I sacerdoti e i laici. E la relazione tra queste due realtà, unite dalla comune vocazione al sacerdozio santo, diviene con lo Spirito Santo la forza che muove alla carità. Ai presbiteri è chiesto di mostrare e intraprendere la via tracciata da Gesù, quella che è il centro di questa Lettera, quella che ci invita ad indossare il grembiule e ad inginocchiarsi davanti ai fratelli per lavare loro i piedi, scoprendo così la vera regalità del nostro servizio.

Certamente dei bellissimi impulsi, parole che ci riempiono il cuore, ma dobbiamo fare i conti con la vita concreta. Viviamo in un mondo che se fino a qualche anno fa era infastidito dalla presenza dei cristiani, oggi neppure la prende più in considerazione. Come facciamo ad operare la carità che vive come se i cristiani non ci fossero? Dobbiamo impegnarci a curare meglio le relazioni, prima di tutto con Dio e poi con i fratelli. Il Vescovo ricorda qui la riflessione del Santo Padre in occasione della celebrazione dei vesperi in Cattedrale lo scorso 24 luglio:

*Certamente la relazione con Dio è una cosa profondamente personale e la persona è un essere in relazione, e se la relazione fondamentale - la relazione con Dio - non è viva, non è vissuta, anche tutte le altre relazioni non possono trovare la loro forma giusta. Ma questo vale anche per la società, per l'umanità come tale. Anche qui, se Dio manca, se si prescinde da Dio, se Dio è assente, manca la bussola per mostrare l'insieme di tutte le relazioni, per trovare la strada, l'orientamento dove andare.*

La seconda parte della lettera affronta il tema educativo, molto caro al nostro Vescovo Giuseppe. Per far scoprire ai bambini la gioia della carità bisogna educarli ad uscire da loro stessi. Mons. Anfossi ha denunciato molte volte un grave errore che la società contemporanea sta commettendo:

*togliere dalla vita dei ragazzi e dei giovani ogni fatica, ogni impegno a lunga durata e ogni sofferenza. L'errore si aggrava perché il contesto culturale e sociale della nostra società non obbliga mai i ragazzi a rimandare nel tempo un desiderio, un bisogno o un capriccio. La conseguenza è evidente: i nostri giovani non sono preparati ad affrontare le difficoltà normali della vita; chiedendo soddisfazione subito e sempre, sembrano non trovare quasi mai nella vita gioia, ma più spesso fastidio e noia. Un altro esito è la convinzione che è triste, pesante e inutile sacrificarsi per sé o per gli altri. C'è evidentemente qualche cosa che non funziona se, come dice il Vangelo, «dal frutto ... si conosce l'albero» (Mt 12, 33).*

Proseguendo nella riflessione riporta una frase, vera e lapidaria, sentita da una persona con la quale affrontava l'argomento: «i giovani non hanno voglia di niente e la prima difficoltà che incontreranno nella loro vita sarà il matrimonio... e lo falliranno». Bisogna aiutare i giovani a confrontarsi da subito con la fatica e ad affrontarla con coraggio, poiché l'incapacità di sopportare qualunque ideale rende irraggiungibile la gioia. È da tenere sempre presente che i ragazzi

ci osservano e ci imitano: consapevolmente o inconsapevolmente ogni adulto è un educatore, ne deriva che la responsabilità educativa non è solo dei genitori, ma di tutta la comunità. Tutti abbiamo il compito di educare alla serietà e alla bellezza della vita, anche questa è carità!

Con queste povere parole ho cercato di presentare la ricca Lettera pastorale che il nostro Vescovo Giuseppe ci ha consegnato quest'anno. Per chi non l'avesse ancora, in Curia Vescovile vi sono rimaste alcune copie acquistabili a soli 65 centesimi. La consiglio perché offre molte suggestioni che ricordano quanto è bello essere cristiani. Per i più "tecnologici" la Lettera può essere scaricata da internet all'indirizzo [www.diocesiaosta.it](http://www.diocesiaosta.it).

*Dio, Padre di misericordia,  
donaci lo Spirito dell'amore,  
lo Spirito del tuo Figlio.  
Donaci occhi per vedere  
le necessità e le sofferenze dei fratelli;  
infondi in noi la luce della tua parola  
per confortare gli affaticati e gli oppressi:  
fa' che ci impegniamo lealmente  
al servizio dei poveri e dei sofferenti.  
La tua Chiesa sia testimonianza viva  
di verità e di libertà, di giustizia e di pace,  
perché tutti gli uomini si aprano  
alla speranza di un mondo nuovo.  
Amen*

dal Messale Romano  
PREGHIERA EUCARISTICA V/C

## ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE nei mesi di settembre-dicembre 2009

*di Vladimir Sergi*



*Parte del Consiglio (foto scattata in occasione della festa patronale)*

**I**n questi primi mesi dell'anno Pastorale il Consiglio Pastorale Parrocchiale della Cattedrale si è occupato della riflessione su diverse tematiche schematicamente di seguito riportate che hanno portato ad alcune proposte:

- bisogna cercare di coinvolgere i giovani nell'impegno e nella responsabilità della carità anche per la difficoltà dei giovani stessi a lasciarsi coinvolgere e prendersi degli impegni;
- più spazio alla preghiera, all'Eucarestia e, in particolare, all'Adorazione Eucaristica.

Un impegno pratico è la mezz'ora di Adorazione Eucaristica dopo la Messa feriale del secondo mercoledì del mese alle 18.30 in Cattedrale, come impegno particolare per il Consiglio Pastorale, per pregare per la nostra Comunità;

- proposta di un Pellegrinaggio Parrocchiale in Terra Santa come esperienza forte per la Comunità Parrocchiale da realizzarsi nelle vacanze d'inverno, nel febbraio 2010;
- proposta di un "aperitivo" dopo la Messa del sabato sera: il gruppo di coordinamento delle Famiglie in Oratorio ha sottolineato che spesso ci si incontra solo alla Messa, ma appena questa è finita si scappa senza poter scambiare due parole. Si vorrebbe creare un po' l'abitudine di fermarsi per creare dei legami (sagrato);
- mantenere e utilizzare il Bollettino per creare comunicazione e diffondere le notizie sulla Comunità Parrocchiale;
- visto l'esito positivo della Festa di S. Giovanni Battista dello scorso anno, mantenere e potenziare la Festa Patronale come occasione per coltivare le relazioni;
- riflessione sulla pastorale dei Battesimi e la fascia d'età 0-6 anni, si pensa di iniziare con la formazione delle coppie disponibili a questo servizio e si penserà ad una festa dei Battesimi nel giorno del Battesimo del Signore;
- riflessione sulla catechesi condivisa con i catechisti e gli educatori dell'Azione Cattolica su come impostare la catechesi dell'Iniziazione Cristiana e il post-Cresima.



## **PELLEGRINAGGIO PARROCCHIALE IN TERRA SANTA**

**dal 14 al 21 febbraio 2010**

## LA CAPPELLA DEL ROSARIO

*di Gilbert Turcotti*



**M**a che brutta foto in bianco e nero! Questo potrebbe essere il primo pensiero appena ci cade l'occhio su questa pagina. La proposta di questa immagine, infatti, vuole essere una delicata provocazione per richiamare l'attenzione degli affezionati parrocchiani ed amici della Cattedrale sulle condizioni della Cappella del Rosario. Come sappiamo, in Cattedrale si celebrano ben due Sante Messe feriali ogni mattina in cripta. Questa però, nonostante offra un gradevole raccoglimento e conservi le caratteristiche originali di quando fu realizzata nell'XI secolo, è scomoda da raggiungere per via dei suoi ripidi gradini. Desiderando andare incontro alle esigenze delle persone anziane e con difficoltà di deambulazione, il Parroco ha avviato un progetto di restauro della Cappella del Rosario al fine di riqualificarla come Cappella "feriale", affidando l'incarico all'Ing. Alberto Devoti.

Sorta su impulso del Can. Jaques Joseph Jans (poi Vescovo di Aosta) tra il 1861 e il 1862 sulla scia dei grandi cambiamenti che interessano l'architettura del complesso della Cattedrale in quell'epoca e legata alla Confraternita del Santo Rosario, la Cappella si inserisce nel Chiostro del XV secolo snaturandolo irrimediabilmente (cosa che nei decenni passati - oggi meno - ha provocato inopportune perplessità soggettive). Lo stile neogotico della struttura è arricchito dalle alte vetrate colorate e dalla ricca decorazione pittorica che arricchisce e dà risalto agli elementi architettonici. Ad accrescerne lo stimolo orante è certamente il ciclo di affreschi che rappresenta figure di santi, come tutta la parte decorativa ad opera dei fratelli Artari. L'assetto definitivo della cappella si raggiunge solo dopo molti anni di lavorazioni. Dalle ricerche della Dott. Chiara Devoti emergono informazioni curiose come il fatto che l'annotatore dei conti, in riferimento alle spese per le vetrate, commenta l'opera eseguita «*monstruosité artistique*» e, in riferimento alle spese, «*argent si mal employé*». Quando però il sole estivo attraversa queste vetrate nelle tarde ore pomeridiane, regala all'ambiente un gioco di colori che avvolge il fedele e lo accompagna nella sua preghiera. Sempre dagli studi della Dott. Chiara Devoti, apprendiamo che la realizzazione dell'imponente cancellata in ferro battuto, nel 1866 ad opera del fabbro Battista Perretti, è stata grazie ad un'importante donazione della signora Mariette, vedova di Alessandro Gervasoni di Châtillon. E i benefattori furono davvero molti, chiunque è intervenuto finanziariamente secondo le proprie possibilità.

Oggi, per rendere agibile e decorosa la Cappella, sono necessari notevoli interventi di restauro (il rifacimento del tetto è già in corso). In base al progetto realizzato dall'Ing. Alberto Devoti in collaborazione con l'Arch. Stefano Rousset, le proposte sono:

- l'abbassamento della quota di pavimento per rendere fruibile la cappella ai disabili ed il conseguente adattamento della cancellata e dei basamenti delle colonne;
- lo spostamento dei busti in marmo in un altro vano della Cattedrale;
- l'inserimento di una vetrata che protegga lo spazio dai disturbi recati dalla presenza dei turisti in maniera da garantire un raccoglimento costante;
- la pulizia delle vetrate e l'inserimento di nuovi serramenti esterni per migliorare le condizioni di temperatura;
- la realizzazione di un impianto di riscaldamento a pavimento;
- l'adeguamento dell'impianto elettrico ed illuminotecnico;
- l'adeguamento liturgico e il restauro degli affreschi.

Come vediamo, quest'opera, tutta volta ad offrire una migliore attenzione al fedele, necessita di lavori importanti e costosi. Prendendo esempio dalla citata generosità del passato, partecipiamo anche noi a questo intervento, senza la pretesa ci comparire nel libro dei benefattori della Cattedrale, ma con l'intima gioia di aver donato secondo le nostre possibilità un luogo bello al fedele che desidera dedicare a Dio un po' del suo tempo.

# CATECHESI E ORATORIO



## ESTATE RAGAZZI 2009

*di Eugenia Rossi*

**D**a lunedì 22 a sabato 27 giugno più di cento ragazzi delle elementari e dei primi due anni delle scuole medie hanno vissuto l'Estate Ragazzi organizzata dal nostro Oratorio Interparrocchiale del Centro San Filippo Neri. Grazie all'impegno dei 28 animatori (giovani delle superiori e qualche universitario che hanno regalato un po' del loro tempo al servizio dei più picco-







li) e di tutti i volontari (dal cuoco Piero Mocellin, a Diana, Laura; le merendiere Elettra, Tella, Anna-Rita, Elena...) questa settimana di gioco, riflessione e preghiera è stata, ancora una volta, una degna conclusione dell'anno catechistico. Tutti i giorni dalle 10 alle 18 i ragazzi si sono incontrati per diventare "Cavalieri del Graal"; tutte le attività, infatti, erano legate a questo mistico calice che Gesù avrebbe usato nell'Ultima Cena e che Giuseppe d'Arimatea avrebbe utilizzato per raccogliere il sangue di Cristo dopo la sua morte. Questa storia leggendaria è stata, quindi, l'occasione per riflettere e riscoprire il dono più grande che Gesù ci ha lasciato: l'Eucarestia.





Ogni giorno due puntate della storia (una al mattino e l'altra al pomeriggio) venivano interpretate dagli animatori, per lanciare così il tema della giornata. In seguito i ragazzi divisi in sei gruppi riflettevano e si confrontavano attraverso alcune attività e, infine, si scontravano in grandi giochi all'aperto. La conclusione della giornata prevedeva un momento di preghiera dove su un grosso pannello veniva evidenziato il tema del giorno e collegato con una parte dell'Eucarestia. Ringraziamento, perdono, il valore dell'essere insieme, la richiesta di aiuto, la fiducia in sé e negli altri, la forza di Dio che ci trasforma, l'attenzione agli altri, sono stati il messaggio centrale di questa settimana, ripresi da don Fabio nell'Eucarestia conclusiva di sabato 27 giugno.

Anche le famiglie dei ragazzi sono state coinvolte nella grande serata al campetto di venerdì 26 che, nonostante le incursioni di pioggerella estiva, è stata un vero successo. I ragazzi si sono trasformati in valenti attori, cantanti e ballerini, mentre alcuni dei genitori si sono cimentati in giochini alquanto originali e divertenti. Una grande "cocomerata" ha ristorato tutti i presenti e ha creato l'occasione per fermarsi ancora un po' a fare due chiacchiere.

L'Estate Ragazzi non ha concluso l'attività dell'oratorio: nel mese di luglio tutti i giovedì dalle 17 alle 22 e tutti i sabati dalle 15 alle 18 i ragazzi hanno potuto continuare le avventure dei Cavalieri del Graal.

## CAMPO PARROCCHIALE GIOVANISSIMI 2009

*di Alessandra e Fonci*



Affettività, sessualità e relazioni interpersonali sono stati i temi affrontati al Campo Giovanissimi, che si è svolto a St. Barthélemy dal 15 al 19 giugno 2009. In cinque giorni molto intensi noi ragazzi abbiamo potuto riflettere, con l'aiuto dei nostri educatori, su questi argomenti così importanti per noi e per la nostra vita. Abbiamo iniziato riflettendo sul rapporto con il nostro corpo, ed abbiamo potuto notare che spesso è molto difficile rapportarci ad esso. Il corpo infatti, specialmente per noi ragazzi, è difficile da concepire come "un dono, un valore, un compito", come ciò che contribuisce a rivelare Dio e il suo amore per noi; spesso è infatti una realtà dolorosa e opprimente, che ci fa sentire il peso della stanchezza fisica e intellettuale. Ma esso non è solo apparenza, è anche linguaggio e comunicazione: la posizione del corpo, il vestito con il quale lo rivestiamo, il modo in cui lo utilizziamo, infatti, comunicano significati diversi tra di loro.

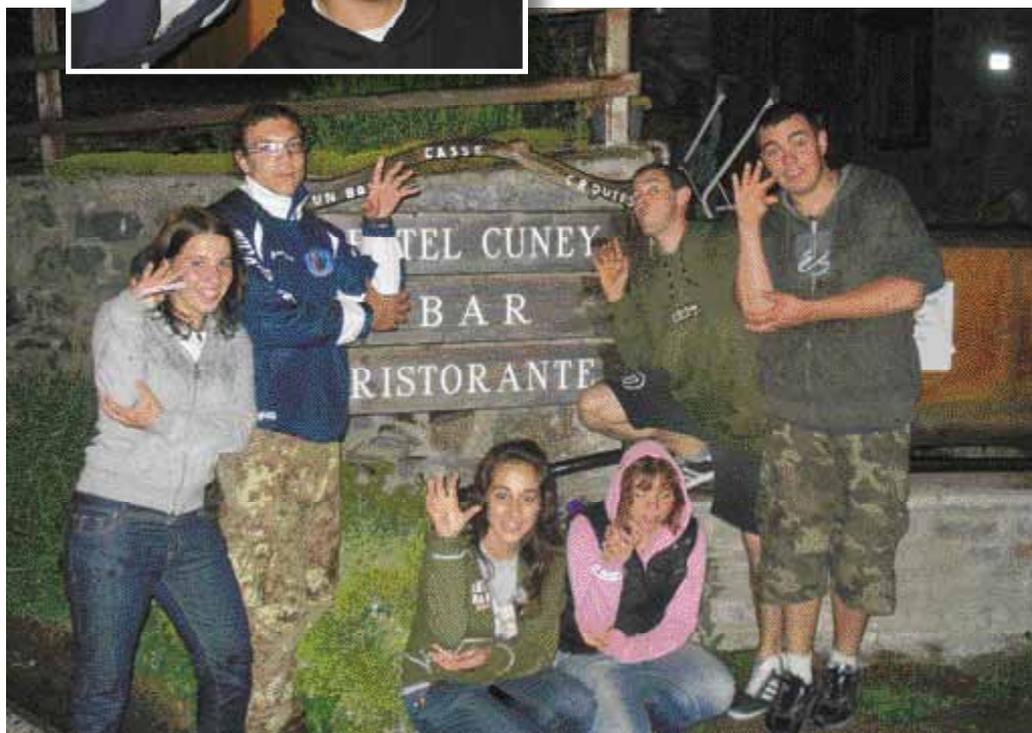
Se andassimo poi ad indagare meglio ciò che il corpo è in grado di esprimere, scopriremmo che esso è in grado di manifestare tutto ciò che ci teniamo dentro: i nostri stati d'animo, le nostre sensazioni, le nostre paure, i nostri sentimenti, come l'amore, che abbiamo scoperto dividersi in quattro diversi stadi: attrazione,

legata appunto ad un fatto puramente fisico; cotta, un gradino più superiore e che inizia già a coinvolgere la persona da un punto di vista più intellettuale, ma che comunque può passare abbastanza in fretta; innamoramento, stadio già più avanzato, in cui si tende a mettere l'altro su un gradino un pelo più alto di noi stessi, ed è già un po' più difficile da dimenticare; amore, dono gratuito di se stessi in cui si cerca di dare il giusto equilibrio da entrambe le parti.

Insomma il nostro corpo è in grado di comunicare tutto ciò che abbiamo nel nostro animo. Da ciò si ricava anche che la sessualità non assume valori puramente fisici, ma può essere in grado di comunicare la nostra personalità, e, se "moderata" al solo scopo di conoscere meglio il proprio corpo e quello della persona che amiamo, è accettabile da un punto di vista etico-morale.

E' anche vero però che purtroppo la società odierna non ci aiuta a viverla nella maniera più adeguata, ma anzi la dimensione sessuale assume un abuso alquanto spropositato. E questo abuso ci allontana da quel sentimento così

importante, vero e giusto che deve essere quasi innato in ognuno di noi: l'amore, perché amare vuol dire comprensione, condivisione, fiducia, aiuto reciproco, donare e farsi carico della persona che Dio ci ha messo a fianco.



# A PROPOSITO DI CATECHISMO

*di don Fabio*

**I** parroci della città, raccogliendo le sollecitazioni del Vescovo e le proposte elaborate dall'Ufficio Catechistico Diocesano, hanno pensato di riproporre il cammino catechistico dei bambini e dei ragazzi secondo un itinerario di iniziazione cristiana che richiede una frequenza continuativa di quattro anni.

Nei due anni precedenti (1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> elementare), molto importanti per i bambini, le parrocchie offrono un cammino di avvicinamento alla figura di Gesù e alla preghiera. Inoltre i ragazzi, dopo la Cresima, sono invitati a continuare il loro itinerario attraverso le iniziative dell'Oratorio e dei gruppi giovanili presenti in parrocchia. Ecco, in sintesi, l'**Itinerario di Iniziazione Cristiana** con frequenza continuativa:

1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> elementare:

*cammino di avvicinamento alla figura di Gesù e alla preghiera*

**1° ANNO** 3<sup>a</sup> elementare: ANNO DEL PERDONO

*si conclude con la celebrazione del "Sacramento della Penitenza o Confessione"*

**2° ANNO** 4<sup>a</sup> elementare: ANNO DELL'EUCARESTIA

*si conclude con la celebrazione della "Prima Comunione"*

**3° ANNO** 5<sup>a</sup> elementare: ANNO DELLA PAROLA

*nel corso del quale si celebra il rito della "Consegna della Parola di Dio"*

**4° Anno** 1<sup>a</sup> media: ANNO DELLO SPIRITO

*si conclude con la celebrazione del "Sacramento della Cresima"*

dalla 1<sup>a</sup> media in poi

*Iniziative e cammini di gruppo per adolescenti, giovanissimi e giovani organizzate dagli Oratori e dalle Aggregazioni ecclesiali*

Questo nuovo cammino porta anche delle novità per quanto riguarda gli anni della celebrazione dei Sacramenti: la Prima Comunione, non più in terza ma in quarta e la Cresima non più in seconda media ma in prima media. Per poterci adeguare a questo nuovo itinerario quest'anno non si celebreranno le Prime Comunioni e avremo la Cresima dei ragazzi di seconda media nel mese di dicembre, mentre per quelli di prima come al solito nel mese di maggio.

E' importante ricordare che questo nuovo itinerario insiste sul coinvolgimento dei genitori nel cammino dei loro figli, per questo nel corso dell'anno saranno organizzati alcuni incontri anche per loro. Centrale resta, infine, la partecipazione all'Eucarestia, fonte e culmine di ogni cammino cristiano!

# CALENDARIO

## Oratorio, catechismi, gruppi...

### PER INIZIARE IL CAMMINO:

**1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> elementare** *Cammino di avvicinamento alla figura di Gesù e alla preghiera:*  
**mercoledì a Sant'Orso dalle 15 alle 16**  
 Iscritti: 47 - Catechisti: Gaia Giulia e Zorzi Michael

### ITINERARIO DI INIZIAZIONE CRISTIANA

**I ANNO** (terza elementare), *Anno del Perdono:*

**mercoledì a Sant'Orso dalle 16 alle 17**

Iscritti: 38 - Catechisti: Millet Piera e Vori Annarita

**giovedì in Cattedrale dalle 17 alle 18**

Iscritti: 60 - Catechisti: Magnin Loredana ed Elisa Debernardi; Garzino Margherita; Venturella Paola; Thiébat Chiara e don Fabio

*La prima Confessione si celebra:*

*per il gruppo di Sant'Orso nella Chiesa di Sant'Orso mercoledì 24 marzo 2010 dalle 15 alle 17;*

*per quelli della Cattedrale nella Chiesa di Santo Stefano mercoledì 10 e mercoledì 17 marzo 2010 dalle 15 alle 17.*

**II ANNO** (quarta elementare), *Anno della Parola 1:*

**mercoledì a Sant'Orso dalle 17 alle 18**

Iscritti: 26 - Catechisti: Millet Piera e Vori Annarita

**martedì in Cattedrale dalle 17 alle 18**

Iscritti: 48 - Catechisti: Lucat Tella; Borre Marina e Pellicciotta Tiziana; Baldini Enrica

*Il Rito della Consegna della Parola di Dio si celebra per il gruppo di Sant'Orso nella Chiesa di Sant'Orso sabato 28 novembre 2009 alle 18.30*

*e per quelli della Cattedrale nella Cattedrale sabato 28 novembre 2009 alle 18.00.*

**III ANNO** (quinta elementare), *Anno del Parola 2:*

**mercoledì a Sant'Orso dalle 17 alle 18**

Iscritti: 28 - Catechisti: Scalise Giuseppina

**martedì in Cattedrale dalle 17 alle 18**

Iscritti: 56 - Catechisti: Bia Diana e Annalisa; Taddei Electra; Ragozza Elena

*Il Rito della Consegna della Parola di Dio si celebra per il gruppo di Sant'Orso nella Chiesa di Sant'Orso sabato 28 novembre 2009 alle 18.30*

*e per quelli della Cattedrale nella Cattedrale sabato 28 novembre 2009 alle 18.00.*

**IV ANNO** (prima e seconda media), *Anno dello Spirito:*

Per la seconda media da ottobre a dicembre in Cattedrale:

**il lunedì dalle 17 alle 18.30 o il sabato dalle 16 alle 17.30**

Iscritti: 70 - Catechisti: Rossi Eugenia e Giono Calvetto Federica; Guerrieri Francesca e Chasseur Anna Maria; Cavalieri Alessandra e Luisetti J. Carlo; Rossi Beatrice e Cerrato Paolo

*con celebrazione della Cresima in Cattedrale sabato 19 dicembre alle 18 o domenica 20 dicembre alle 10.30*

Per la prima media da gennaio a maggio in Cattedrale:

**il lunedì dalle 17 alle 18.30 o il sabato dalle 16 alle 17.30**

*con celebrazione della Cresima in Cattedrale sabato 22 maggio alle 18 o domenica 23 maggio alle 10.30*

### PER CONTINUARE IL CAMMINO:

**Gruppo ACR per le medie**

sabato dopo la Messa delle 18 fino alle 21.30 (compresa la cena!)

Educatori: Montarello Giorgia, Favre Sabrina, Chamois Giulia, Cavalet-Giora Ilari, Ferrazin Claudia e Venturella Chiara

**Gruppi Giovanissimi di AC (superiori):** il venerdì sera in oratorio

Educatori: Megna Fabiola e Zanelli Francesca; Montarello Giorgia; Lupo Barbara e Venneri Evelyne

**Gruppi Giovani di AC:** giovani 1 quindicinali alternativamente il venerdì e il

sabato sera. Educatori: Jocollé Guendalina; Roveyaz Annie e Sergi Vladimir giovani 2 il secondo sabato del mese dalle 19 alle 21. Educatori: Dabaz Nicoletta e don Fabio

**Famiglie in oratorio:** periodicamente il sabato sera dopo la Messa delle 18 Responsabili: Distasi Maurizio e Antonella; Cerrato Paolo e Sonia; Gal Sergio e Enrica

## ORARIO APERTURA ORATORIO

**SEDE CATTEDRALE:** LUN - MAR - GIO 16.30-18.30 • VEN 17- 22 (cena e gruppi per le superiori) SAB 15.00 - 21.30 (*18 Eucaristia*; cena e gruppi per le medie)

**SEDE SANT'ORSO** (solo elementari): MER 14.30 - 18.00 • SAB 15.30 - 18.30 (*18.30 Eucaristia*)

Il lunedì e il giovedì dalle 15.00 alle 18.30 si svolge il dopo scuola organizzato dall'associazione *Uniendo Raices*



*Anche quest'anno puoi dare una mano all'oratorio acquistando le tavolette di cioccolato CioccoPippo! Grazie per la generosità!*

## FESTA D'INIZIO ANNO... catechistico, di oratorio, associativo

*di Anna Maria Chasseur*

**I**l fine settimana del 9, 10 e 11 ottobre, chi normalmente passa nella zona dove ha sede l'oratorio avrà certamente notato un po' di movimento... Sono infatti riprese tutte le attività che hanno la loro base nelle stanze dell'Oratorio San Filippo Neri. In particolare in quel fine settimana ci sono stati i primi incontri del nuovo anno di tutti i gruppi di catechismo e dell'Azione Cattolica.

Già dall'inizio di settembre infatti erano stati assicurati alcuni giorni di apertura, ma come è ormai tradizione da alcuni anni, l'inizio non è un vero inizio senza un incontro un po' particolare, la prima occasione per incontrarsi dopo l'estate, che da la carica e l'entusiasmo all'inizio del nuovo anno di cammino, e che permette di affidarlo al Signore.

Il venerdì sera sono stati i "giovannissimi", i ragazzi che frequentano le superiori, i primi ad incontrarsi. Per loro gli animatori avevano pensato, dopo la consueta cena, una veglia di preghiera a partire dal vangelo di "Zaccheo", vangelo scelto dall'Azione Cattolica come spunto di riflessione per questo anno associativo. Durante la veglia ad ogni ragazzo è stata consegnata una pergamena, contenente un brano del Vangelo, e tutti sono stati invitati ad accogliere





Dio, presente in quella parola che era stata consegnata loro, così come Zaccheo aveva accolto Gesù.

Il sabato pomeriggio è stato dedicato invece ai bambini e ai ragazzi delle medie. Per loro è stato pensato un grande gioco, che ha preso spunto dal tema della lettera pastorale che il nostro Vescovo ci ha scritto per quest'anno, il vangelo della "lavanda dei piedi". Ai ragazzi è stato chiesto di aiutare i discepoli a recuperare tutti gli oggetti necessari alla celebrazione della cena di Pasqua con Gesù. Ogni squadra ha potuto cimentarsi in diverse prove, per vincere alla fine uno degli oggetti. E naturalmente non potevano mancare una brocca, un catino e un asciugamano! La messa delle 18.00 in Cattedrale, a conclusione della festa, ha poi aiutato a riflettere proprio su quanto sia importante anche mettersi a servizio degli altri, e non solo "mettersi a tavola con Gesù".

Ma dopo il sabato pomeriggio il week end è ancora lungo... ha trovato spazio così anche una "24 ore" per i giovani (che frequentano l'università o lavorano) a St. Barthelemy, dove c'è stato lo spazio davvero per tutto: dal gioco, alla riflessione, alla celebrazione dell'Eucarestia. In questo caso, lo spunto per ogni attività è stato quello dei sette vizi capitali, su cui i due gruppi rifletteranno durante quest'anno.

Dalla settimana successiva sono poi ripresi regolarmente gli incontri dei gruppi:

- il martedì, il mercoledì e il giovedì per le classi delle elementari
- il lunedì e il sabato per i ragazzi che si preparano alla cresima
- il sabato sera per il gruppo dell'ACR
- il venerdì sera per i gruppi dei giovanissimi
- un sabato sera al mese per i giovani

Da membro di uno dei tanti gruppi, da catechista di un altro, vorrei concludere augurando ad ogni gruppo "buon cammino!", e chiedere a tutta la comunità di ricordarli nella preghiera, anche se a volte richiedono forse una bella dose di pazienza e di sopportazione, soprattutto a chi vive nei dintorni dell'oratorio!



## FAMIGLIE IN ORATORIO

di Antonella e Maurizio



Con il nuovo anno pastorale sono ripartite tutte le attività della Comunità Parrocchiale, e tra queste anche il ciclo di incontri delle “Famiglie in Oratorio”. Gli incontri, 4 in tutto l’anno, sono la seconda parte di un cammino iniziato nel 2008/2009. Il tema comune è “Dio parla alle Famiglie in Parabole”. Le tre parabole su cui siamo invitati a riflettere e a pregare quest’anno sono:

“Il fariseo e il pubblicano”, sabato 24 ottobre 2009;

“Il ricco stolto”, sabato 21 novembre 2009;

“Gli invitati al banchetto di nozze”, sabato 20 marzo 2010;

E’ poi previsto un incontro speciale con i figli sabato 6 febbraio 2010.

Questi incontri sono veramente aperti a tutti e vogliono essere il punto di partenza per costruire la Comunità. Non sono rigidi e vincolanti, e tanto meno obbligatori. Vogliono essere semplicemente un momento di confronto e di incontro con la Parola di Dio, lo scopo principale è quello di stare bene insieme. Nel corso di questi incontri si sono create delle amicizie e dei legami sinceri, la maggioranza dei partecipanti è riuscita a trovare un modo del tutto personale e spontaneo per dare il suo contributo alla Comunità parrocchiale, vuoi nella catechesi, nel contribuire alle pulizie, nel dare un po’ di tempo alla gestione del bar, nella presenza attiva durante le ore di apertura dell’oratorio.



Per quanto riguarda la catechesi familiare, a livello diocesano è partita la formazione di coppie disponibili ad affiancare i parroci nella preparazione degli adulti che richiedono il Sacramento del Battesimo per i loro figli. Anche nella nostra Parrocchia si intende lavorare su questo fronte, dunque se ci fossero coppie che volessero dedicare

un po' del loro tempo per questo cammino sono veramente le benvenute. L'accoglienza nella Comunità dei piccoli battezzandi e delle loro famiglie è sicuramente il momento più favorevole per dare il giusto spazio ad una educazione dell'anima (spirituale) accanto all'educazione fisica e intellettuale.

Finiamo con un racconto tratto da "Ma noi abbiamo le ali" di Bruno Ferrero:

### UN PEZZO DI LEGNO

*C'è un uomo che tiene appeso in salotto, nel posto d'onore, uno strano oggetto. Se qualcuno gli chiede il perché di quella stranezza racconta: "il nonno, una volta, mi accompagnò al parco. Era un gelido pomeriggio d'inverno. Il nonno mi seguiva e sorrideva, ma sentiva un peso. Il suo cuore era malato, già molto malandato. Volli andare verso lo stagno. Era tutto ghiacciato, compatto! "Dovrebbe essere magnifico poter pattinare" urlai. "vorrei provare a rotolarmi e scivolare sul ghiaccio almeno una volta". Il nonno era preoccupato. Nel momento in cui scesi sul ghiaccio il nonno disse "stai attento..."*

*Troppo tardi. Il ghiaccio non teneva e urlando caddi dentro. Tremando, il nonno spezzò un ramo e lo allungò verso di me. Mi attaccai e lui tirò con tutte le sue forze fino ad estrarri dal crepaccio di ghiaccio.*

*Piangevo e tremavo. Mi fecero bene un bagno caldo e il letto, ma per nonno questo avvenimento fu troppo faticoso, troppo emozionante. Un violento attacco cardiaco lo portò via nella notte. Il nostro dolore fu enorme.*

*Io corsi allo stagno e recuperai il pezzo di legno. E' con quello che il nonno ha salvato la mia vita, e ha perso la sua! Fino a che vivrò, starà sulla parete come segno del suo amore per me.*

Per questo i cristiani tengono nelle loro case un pezzo di legno a forma di croce.

## RITO DELLA CONSEGNA DELLA PAROLA DI DIO

**S**abato 28 novembre 2009 (primo di Avvento) all'Eucarestia delle 18 si è svolto per la prima volta il Rito delle Consegna della Parola di Dio ai ragazzi di quarta e quinta elementare delle Parrocchie della Cattedrale e di Santo Stefano. La celebrazione è stata presieduta da don Fabio insieme a don Carmelo e ha visto coinvolti circa cento ragazzi che frequentano il catechismo il martedì pomeriggio nel nostro oratorio. Eccovi la struttura e le parole del Rito che possono aiutarci a capire il senso di questa celebrazione che d'ora innanzi sarà al centro del terzo anno del Cammino di Iniziazione Cristiana (classi quinte).



*I ragazzi di Quarta che hanno ricevuto il Vangelo*



*I ragazzi di Quinta che hanno ricevuto la Bibbia*

## MONIZIONE INTRODUTTIVA

Il nostro Dio è un Dio che parla, questa è la cosa straordinaria del Dio di Israele, del Dio che è stato rivelato da Gesù di Nazaret. La nostra fede è quindi la fede in un Dio che ha parlato, in un Dio che parla, in un Dio che, ancora oggi, **attraverso la sua Parola si fa conoscere, chiama, interpella, orienta e modella la vita di chi lo ascolta**. Ed è la comunità che trasmette ai suoi figli la Parola della Vita; tutti sono chiamati ad impegnarsi ad un maggior ascolto della Parola di Dio, e a pregarla nella grande famiglia parrocchiale.

Cari ragazzi, oggi la vostra comunità, attraverso le mie mani, vi affida il libro della Parola di Dio. Accoglietela con docilità, meditatela nel vostro cuore e lasciate che Essa orienti la vostra vita verso ciò che è buono e porti frutti di fede e di amore.

## ORAZIONE

*Preghiamo.*

*Dio che hai dato l'esistenza ad ogni creatura, volgi con bontà lo sguardo su questi tuoi figli perché siano sempre ferventi nello Spirito, lieti nella speranza, pronti sempre al servizio tuo e dei fratelli.*

*Istruiscili con la tua Parola perché trascorrano una vita serena e ottengano il premio eterno da te promesso.*

*Per Cristo nostro Signore. Amen.*

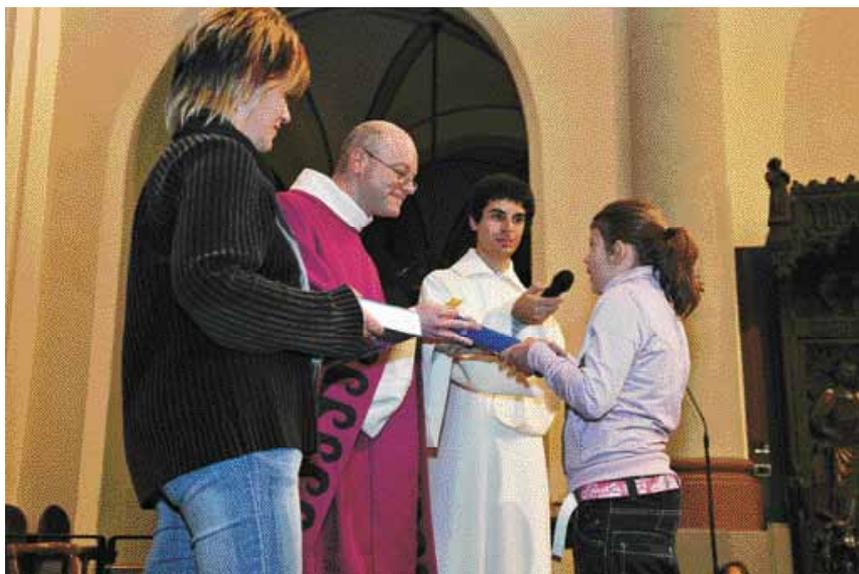
## CONSEGNA DELLA PAROLA DI DIO

***N. ricevi il libro della Sacra Scrittura.***

***Accogli con docilità la Parola di Dio***

***perché porti frutti di fede nel tuo cuore.***

Il ragazzo risponde: *Amen*



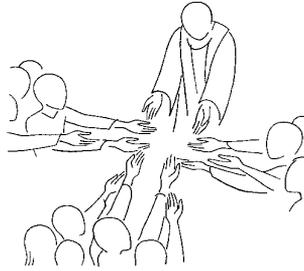
## PREGHIERA FINALE

(letta da tutti i ragazzi)

*Signore Dio, da sempre Tu hai parlato ai Tuoi amici per farti conoscere; hai parlato ad Abramo, a Mosè, ai profeti, al Tuo stesso Figlio Gesù. Ancora oggi Tu continui a parlare a chi Ti vuole ascoltare. Le parole sacre della Bibbia sono parole di vita anche per noi.*

*Aiutaci, Signore, perché, pur distratti dalle mille voci d'ogni giorno, sappiamo sempre riconoscere la Tua voce che ci parla. Amen.*

# LITURGIA



## ADORAZIONE EUCARISTICA

di don Fabio

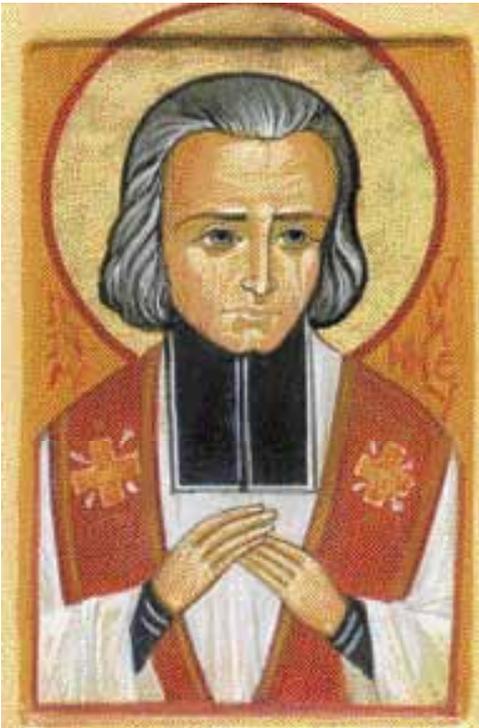
In questo Anno sacerdotale vogliamo riscoprire in modo particolare la preghiera dell'Adorazione Eucaristica come ci invita a fare Papa Benedetto:

*Nella vita di oggi, spesso rumorosa e dispersiva, è più che mai importante recuperare la capacità di silenzio interiore e di raccoglimento: l'adorazione eucaristica permette di farlo non solo intorno all'io', bensì in compagnia di quel 'Tu' pieno d'amore che è Gesù Cristo, 'il Dio a noi vicino'. (Benedetto XVI all'Angelus 10 giugno 2007)*

*Ai suoi parrocchiani il Santo Curato insegnava soprattutto con la testimonianza della vita. Dal suo esempio i fedeli imparavano a pregare, sostando volentieri davanti al tabernacolo per una visita a Gesù Eucaristica.*

*"Non c'è bisogno di parlar molto per ben pregare" – spiegava loro il Curato - "Si sa che Gesù è là, nel santo tabernacolo: apriamogli il nostro cuore, rallegriamoci della sua santa presenza. È questa la migliore preghiera. (Benedetto XVI, Lettera di Indizione dell'Anno Sacerdotale)*

Siamo invitati a fermarci ogni volta che lo possiamo in silenzio davanti al Tabernacolo e come comunità a vivere un tempo di Adorazione **il secondo mercoledì di ogni mese dopo l'Eucarestia delle 18.30 fino alle 19.30** (nel mese di giugno tutti i mercoledì).



Davanti all'Eucarestia possiamo pregare con la preghiera dell'Anno sacerdotale:

*Signore Gesù, che in san Giovanni Maria Vianney  
hai voluto donare alla Chiesa una toccante immagine  
della tua carità pastorale, fa' che,  
in sua compagnia e sorretti dal suo esempio,  
viviamo in pienezza quest'Anno Sacerdotale.*

*Fa' che, sostando come lui davanti all'Eucaristia, possiamo imparare  
quanto sia semplice e quotidiana la tua parola che ci ammaestra;  
tenero l'amore con cui accogli i peccatori pentiti; consolante  
l'abbandono confidente alla tua Madre Immacolata.*

*Fa', o Signore Gesù, che, per intercessione del Santo Curato d'Ars,  
le famiglie cristiane divengano «piccole chiese», in cui tutte le vocazioni  
e tutti i carismi, donati dal tuo Santo Spirito, possano essere  
accolti e valorizzati. Concedici, Signore Gesù, di poter ripetere con  
lo stesso ardore del Santo Curato le parole con cui egli soleva  
rivolgersi a Te:*

**«Ti amo, o mio Dio, e il mio solo desiderio  
è di amarti fino all'ultimo respiro della mia vita.**

**Ti amo, o Dio infinitamente amabile,  
e preferisco morire amandoti  
piuttosto che vivere un solo istante senza amarti.**

**Ti amo, Signore, e l'unica grazia che ti chiedo  
è di amarti eternamente.**

**Mio Dio, se la mia lingua  
non può dirti ad ogni istante che ti amo,  
voglio che il mio cuore te lo ripeta  
tante volte quante volte respiro.**

**Ti amo, o mio Divino Salvatore,  
perché sei stato crocifisso per me,  
e mi tieni quaggiù crocifisso con Te.  
Mio Dio, fammi la grazia di morire amandoti  
e sapendo che ti amo».**

**Amen.**

## LA CHIESA DI SANTA CROCE

di Roberta Bordon



**S**ono i colori caldi della facciata e la posizione leggermente arretrata, segnata dal piccolo sagrato con la cancellata in ferro, a distinguere la chiesa di Santa Croce dal prospetto lineare delle case che si susseguono lungo il lato settentrionale di via Edouard Aubert.

La finta architettura dipinta a *trompe-l'oeuil* che caratterizza il fronte principale mette in risalto il riquadro figurato centrale, sovrastante il portone d'ingresso, destinato ad esaltare la dedica della chiesa alla santa Croce di Cristo. Il tema illustrato è infatti l'Invenzione (o Ritrovamento) della croce. Secondo la leggenda, Elena -madre dell'imperatore Costantino- avrebbe ritrovato dopo lunghe ricerche il luogo in cui sarebbero state sotterrate le tre croci del Golgota, quella di Cristo e quelle dei due ladroni. A ciascuna delle tre Elena avrebbe fatto avvicinare il corpo di un uomo senza vita che al tocco del Sacro Legno sarebbe resuscitato. Nel folto gruppo di personaggi raffigurati sullo sfondo delle case di Gerusalemme si possono quindi riconoscere l'aristocratica figura dell'imperatrice, protetta dall'ombrello, e l'uomo riportato in vita con la mano ancora posata alla Vera Croce di Cristo.

Oltre alla particolarità iconografica del ciclo decorativo, realizzato nella seconda metà dell'Ottocento ed avvicinabile ai modi dei pittori eporediesi Storzone, la facciata di Santa Croce non può non suscitare interesse anche per il

grande portone d'ingresso che nonostante la sua apparente semplicità rimanda con evidenza ai portoni seicenteschi della Cattedrale di Aosta. Ed è proprio agli ultimi decenni del Seicento che risale in parte la costruzione della chiesa di Santa Croce, le cui vicende sono strettamente legate alla confraternita della Santa Croce e della Misericordia.

Il 12 maggio 1598 vedeva la luce ad Aosta la *Confrérie de la Sainte Croix et de la Miséricorde*, il cui regolamento veniva approvato dal duca Carlo Emanuele I di Savoia il 22 aprile 1600. Gli scopi della confraternita consistevano nella visita e nell'assistenza ai carcerati e ai condannati a morte. Essa godeva inoltre del privilegio, accordato dallo stesso duca sabauda, di chiedere annualmente la grazia per uno di questi, purché non condannato per crimini di lesa maestà, assassinio, falsa testimonianza e falsificazione di denaro.

All'atto della fondazione, la confraternita aveva trovato sede nell'antica cappella di San Vincenzo, già esistente nel XIII secolo, che sorgeva all'estremità occidentale dell'attuale via Malherbe. Il piccolo edificio si rivelò tuttavia inadeguato alle esigenze dei confratelli e circa mezzo secolo dopo, nel 1662, il notaio Jean Antoine Jeantet fece donazione di parte del suo giardino per consentire l'edificazione di una chiesa ad uso esclusivo della confraternita, precisando nell'atto che *«les Pénitents de la vénérable compagnie de Miséricorde avoient besoing d'une place pour faire construire un oratoire soit esglise, un brin plus eminent et rellevé que celluy auquel ils sont de present, qui est situé en lieu trop caché et hors de la fluyente du peuple»*.

I lavori di costruzione iniziarono intorno al 1682-1683 grazie anche al generoso contributo finanziario di Jean-Boniface Festaz, patrocinatore in quegli stessi anni della ricostruzione della chiesa del Saint-Bénin e fondatore dell'Ospizio di Carità.

Il cantiere dovette tuttavia subire dei rallentamenti e delle interruzioni e la costruzione fu portata a compimento soltanto nel corso dei primi decenni del secolo successivo, secondo quanto riportato dallo storico Jean-Baptiste De Tillet. Egli scriveva infatti nel suo *Historique* intorno al 1740 che solo da alcuni anni i confratelli avevano trovato le risorse per terminare la chiesa, le cui fondamenta si ergevano elevate fuori terra già da molto tempo.

Intanto all'inizio del XVIII secolo, mentre era in corso la costruzione del nuovo edificio, la confraternita della Misericordia era stata unita all'arciconfraternita della Misericordia di Roma, a seguito di un breve di papa Clemente XI. Da quel momento i penitenti fino ad allora dotati di un costume bianco adottarono l'abito con il cappuccio nero, per gli uomini, e il costume bianco-nocciola con lo scapolare nero, per le donne.

Nel 1791 la confraternita fece stampare un breviario ad uso dei confratelli, le *Bréviaire à l'usage des pénitents noirs de la confrérie de la Sainte Croix et de la Miséricorde erigée à la cité d'Aoste*, sul cui frontespizio sono effigiate due figure di penitenti inginocchiate con l'abito scuro.

Il ruolo svolto dalla confraternita nella vita religiosa cittadina, già oggetto

**BRÉVIAIRE**  
 A L'USAGE  
**DES PÉNITENS NOIRS**  
 DE LA CONFRÉRIÉ  
**DE LA SAINTE CROIX,**  
 ET  
**DE LA MISÉRICORDE**  
 ÉRIGÉE  
 A LA CITÉ D'AOSTE.



TURIN 1791.

DE L'IMPRIMERIE D'IGNACE SOFFIETTI  
 Avec Approbation & Permission.

di approfondito studio da parte del prof. Lin Colliard nel testo *Vecchia Aosta*, può essere brevemente sintetizzato come segue.

Nei giorni di processione, fin dal mattino, un penitente incappucciato percorreva le vie della città raccogliendo elemosine e salmodiando la frase «*Pour les pauvres prisonniers, s'il vous plaît*». In Quaresima, la confraternita organizzava in diverse chiese della città delle stazioni domenicali, in merito alle quali l'abbé Martinet scriveva «*Ces processions stationnales longues et recueillies qui, l'après-midi des dimanches de Câreme traversaient les rues de la ville au chant lent et solennel des Hymnes et des Litanies, dans lesquelles étaient invoqués les noms de nos saints patrons, donnaient à notre antique cité un aspect tout spécial de sévérité religieuse*».



Tuttavia, il giorno più importante per la confraternita dei penitenti era il venerdì santo quando nel pomeriggio si svolgeva, dopo il canto dell'ufficio delle Tenebre, la tradizionale processione del «*Sen-Devendro*». La processione, alla quale non partecipava ufficialmente il clero, era guidata dal rettore della chiesa di Santa Croce. Aveva inizio alle quattro di pomeriggio e terminava a notte inoltrata attraverso le vie della città illuminate da grandi fiaccole. Nel corteo dei penitenti trovavano posto prima gli uomini in abito nero, poi le donne e la grande croce accompagnata da bambini vestiti da angeli con strumenti della passione. Seguiva un sontuoso letto funebre al passaggio del quale la folla si inginocchiava, sul quale era steso il Cristo morto, coperto da un baldacchino in velluto nero ricamato d'argento, accompagnato da guardie con albarde. Infine era trasportata anche la statua della Vergine dei dolori con un mantello di velluto nero. L'itinerario si snodava dalla cattedrale alla chiesa di Saint-Etienne, ai conventi dei Cappuccini, di santa Caterina e di Lorena, alla chiesa di San Francesco, a quella del Saint-Bénin e infine si ritornava a Santa Croce. L'ultima processione del *Sen-Devendro* si svolse nel 1915.

Ritornando alle vicende della chiesa di Santa Croce, essa mantenne la funzione di sede della confraternita fino al XX secolo, quando mutò temporaneamente la sua destinazione: dal 1923 al 1956, pur rimanendo dipendente dalla cattedrale di Aosta, fu utilizzata per il servizio religioso del quartiere Cogne. Nel 1957 con la costruzione della nuova chiesa dell'Immacolata, dove trovò sede la nuova parrocchia del suddetto quartiere, Santa Croce fu nuovamente affidata al parroco della Cattedrale che oggi vi celebra la santa Messa il mercoledì da maggio a ottobre.

La chiesa all'interno si presenta ad aula unica a pianta rettangolare e custodisce un monumentale altare ligneo policromo e dorato databile alla prima metà del XVIII secolo.

Dall'atto di fondazione della confraternita del 1598 risulta che i confratelli scelsero come insegna per gli stendardi *le très Sainct Crucifix* ed è proprio il Crocifisso della confraternita a dominare la nicchia centrale dell'altare maggiore. Opera di scultura verosimilmente di fine Cinquecento-inizio Seicento, precedente alla realizzazione dell'altare stesso, essa è stata collocata in posizione centrale e privilegiata con ai piedi la statua della Maddalena inginocchiata, e le figure della Vergine dolente e di san Giovanni evangelista nella nicchie laterali. Nella parte superiore dell'altare è raffigurata la Decollazione di san Giovanni Battista; nelle nicchie laterali vi sono le statue dei santi Bernardo, Francesco di Sales, Grato e Giocondo.

Lungo le pareti della navata, entro nicchie poco profonde, trovano posto due altari laterali ornati da tele dipinte con cornici in legno dorato.

L'altare di destra presenta al centro un dipinto raffigurante la Pietà e ai lati quelli con i santi Bartolomeo e Orsola. Il piccolo tabernacolo in legno policromo e dorato, ornato da testine d'angelo, è databile all'inizio del XVIII secolo e pro-

viene dalla chiesa del Priorato di Saint-Pierre.

L'altare di sinistra possedeva originariamente tre tele raffiguranti al centro san Giacinto e ai lati sant'Orso e san Carlo. Nel 1960 i tre dipinti sono stati integralmente rifatti mantenendo il medesimo soggetto per quelli laterali. Il san Giacinto centrale è stato invece sostituito dalla raffigurazione di Cristo del Sacro Cuore. A commissionare questo altare, così come quello posto di fronte e forse anche l'altare maggiore, fu il priore di sant'Orso Carlo Giacinto Beltram nella prima metà del XVIII secolo. Con la commissione dei tre dipinti, oggi non più conservati, egli volle celebrare i suoi santi protettori personali, Giacinto e Carlo, e il patrono della collegiata di cui egli era priore, sant'Orso.

#### BIBLIOGRAFIA

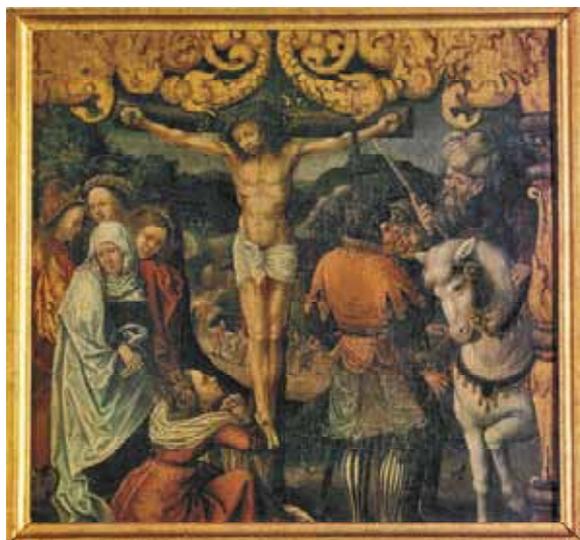
- J. A. Duc, *Histoire de l'église d'Aoste*, Châtel-Saint-Denis 1911, VI, pp. 353-354; VIII, p. 85.
- J.B. De Tillier, *Historique de la Vallée d'Aoste*, ed. Aosta 1966, p. 159.
- E. Brunod, *Arte Sacra in Valle d'Aosta. Catalogo degli enti e degli edifici di culto e delle opere di arte sacra nella diocesi e comune di Aosta*, Aosta 1981, pp. 194-221.
- L. Colliard, *Vecchia Aosta*, Aosta 1986, pp. 105-106.
- B. Orlandoni, *Architettura in Valle d'Aosta dalla Riforma al XX secolo. La Valle d'Aosta da area centrale a provincia periferica 1520-1900*, Ivrea 1996, pp. 134, 159 n. 8



*I ragazzi che hanno animato il Patrono di Santa Croce il 14 settembre 2009 con la Signora Bertholier custode della chiesa.*

## IL MUSEO DELLA CATTEDRALE Patrimonio della nostra Comunità

di don Fabio



*Tavola dipinta, XVI sec.*

La nostra cattedrale possiede un grande patrimonio storico-artistico, espressione della devozione religiosa e della creatività umana, costituitosi attraverso i secoli grazie alla generosità spontanea di fedeli, semplici religiosi o importanti prelati chiamati a guidare la nostra diocesi. Nel rispetto della Tradizione, la Chiesa ha mantenuto e conservato buona parte di questo importante patrimonio che noi oggi possiamo ammirare nella nostra cattedrale e nel Museo del Tesoro.

Con un percorso cronologico, nel museo si susseguono arredi sacri, suppellettili liturgiche, reliquiari, dipinti realizzati da artisti dei più diversi ambiti, dalla fibula dell'Alto Reno all'Immacolata in alabastro di produzione siciliana, dalle sculture svizzero-tedesche ai velluti di manifatture genovesi. Il museo è testimonianza della storia della nostra città, che posta tra le Alpi è stata crocevia di esperienze culturali diverse, della storia della cattedrale, sede dell'episcopato guidata da uomini di grande levatura spirituale e teologica, e della storia della fede e della devozione della comunità valdostana, cittadina e parrocchiale. E' un patrimonio che appartiene quindi alla nostra comunità di fedeli ed è nostro compito continuare a conservarlo, a valorizzarlo e farlo conoscere in un felice scambio di esperienze e di identità.

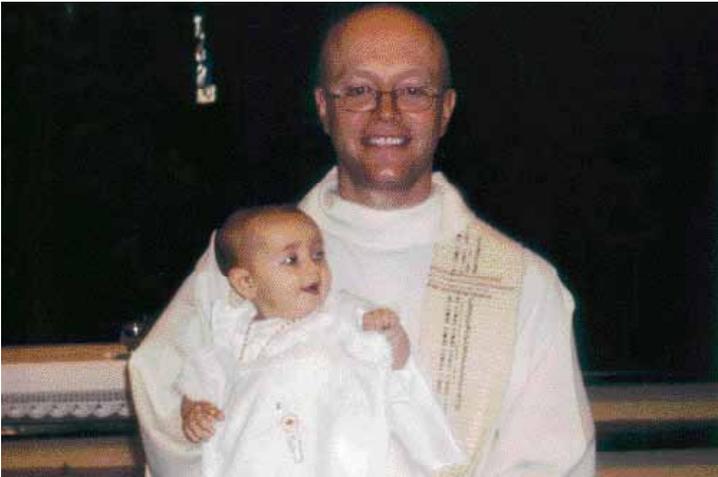
Per questo abbiamo iniziato un percorso di formazione per tutti coloro che desiderano dedicare un po' di tempo al servizio di accoglienza e assistenza nel nostro Museo. Insieme ai volontari di Chiese Aperte questi "amici del Museo del Tesoro" permetteranno, in modo particolare durante le vacanze natalizie, la fruizione del nostro ricco patrimonio artistico.

Grazie a chi ha iniziato questo servizio e, in modo particolare, a Roberta Bordon che ancora una volta offre competenza e tempo per il nostro museo; grazie, infine, a chi vorrà aggiungersi a questo gruppo... le porte sono sempre aperte!

## DAI REGISTRI PARROCCHIALI

### BATTESIMI

**Ostinelli Leonardo** il 14 giugno 2009; **Monteleone Gloria** il 05 luglio 2009; **Zan-  
zi Matteo** il 18 luglio 2009; **Andruet Claire** il 25 luglio 2009; **Orfano Asia e Mat-  
tia** il 13 settembre 2009; **Reginato Davide Francesco** il 20 settembre 2009; **Bezzo  
Francesco** il 3 ottobre 2009; **Brischigliaro Elia** il 3 ottobre 2009; **Laganà Nicolò  
Francesco** il 3 ottobre 2009; **Greco Anna Flora** il 18 ottobre 2009; **Favre Éloïse** il  
24 ottobre 2009.



*Monteleone Gloria*



*Favre Éloïse*



*Brédy-Zanellato*

## MATRIMONI

**Brédy Cristian e Zanellato Cristina**  
il 20 giugno 2009;

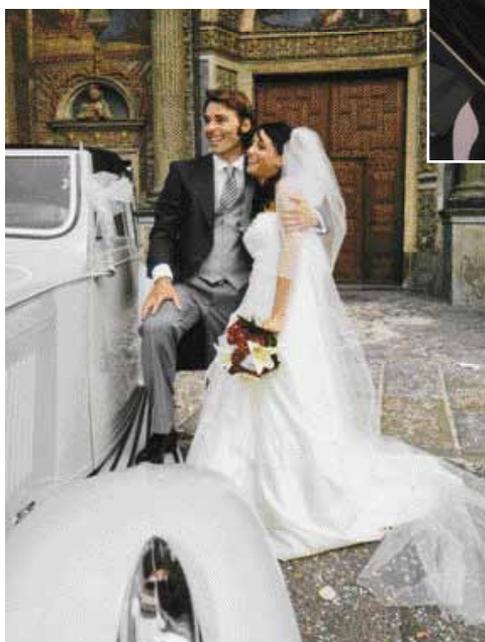
**Zanzi Alessandro e Migliorin**  
**Jeannette** il 18 luglio 2009;

**Andruet Andrea e Coquillard**  
**Gemma Ilaria** il 25 luglio 2009;

**Parello Mattia e Pecoraro Valentina**  
il 12 settembre 2009.



*Andruet-Coquillard*  
*e battesimo Andruet Claire*



*Parello-Pecoraro*



## DEFUNTI

- **Besanzini Giuseppe** deceduto il 14 agosto 2009 a 94 anni;
- **Vogliano Giovanni** deceduto il 25 agosto 2009 a 87 anni;
- **Forneris Patrizia** deceduta il 18 settembre 2009 a 56 anni;
- **Lazzaro Irma** deceduta il 19 settembre 2009 a 93 anni;
- **Alati Francesco** deceduto il 23 settembre 2009 a 91 anni;
- **Moussanet Vittorio** deceduto il 24 ottobre 2009 a 98 anni;
- **Biamonti Giovanni** deceduto il 25 ottobre 2009 a 92 anni;
- **Colla Franca** deceduta il 1° novembre 2009 a 87 anni;
- **Bordon Cesare** deceduto il 3 novembre 2009 a 82 anni.



**Boch Augusto,**  
† 12 maggio 2009



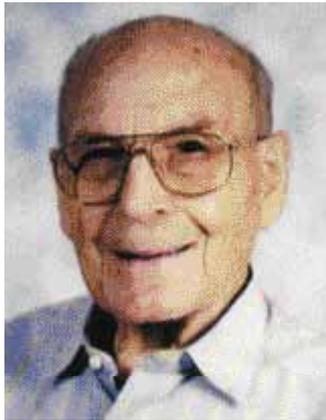
**Besanzini Giuseppe**  
† 14 agosto 2009



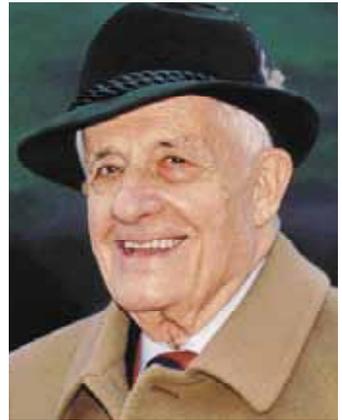
**Forneris Patrizia**  
† 18 settembre 2009



• **Lazzaro Irma**  
† 19 settembre 2009



**Moussanet Vittorio**  
† 24 ottobre 2009



**Biamonti Giovanni**  
† 25 ottobre 2009



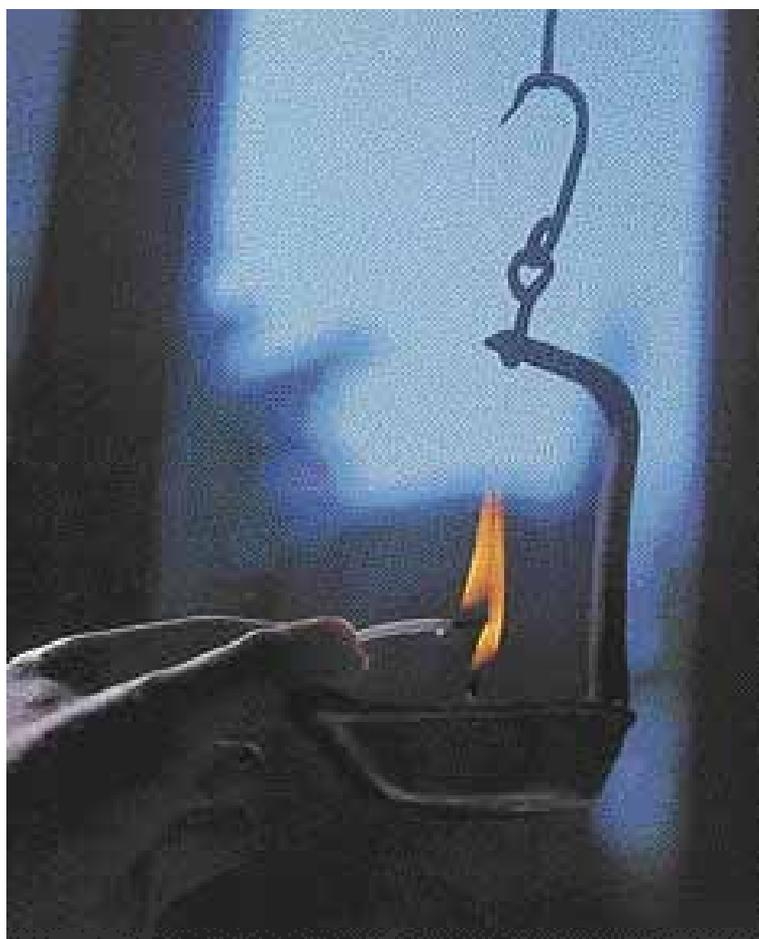
**Colla Franca**  
† 1° novembre 2009



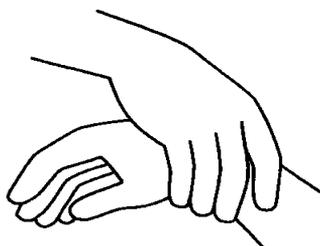
**Mariuccia Enrietti,**  
† 12 dicembre 2008



**Monica Boson,**  
† 29 giugno 2009



# CARITÀ



## CHE COS'È LA CARITAS?

**DOVE LO METTO?**  
 ... per rimettere in circolo non solo mobili o indumenti, ma solidarietà, vicinanza, attenzione all'altro e all'ambiente

**NEL CASSONETTO**  
 INDUMENTI, SCARPE, BORSE, ASCIUGAMANI, LENZUOLA, COPERTE,...

**AL MAGAZZINO**  
 MOBILI, LETTI, MATERASSI, ELETTRODOMESTICI, LIBRI, CD, DVD, COMPUTER, PENTOLE, STOVIGLIE, OGGETTISTICA, PASSEGGINI, SEGGIOLONI,...

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Conferenza Episcopale Italiana per la promozione della carità. Ha lo scopo cioè di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica».

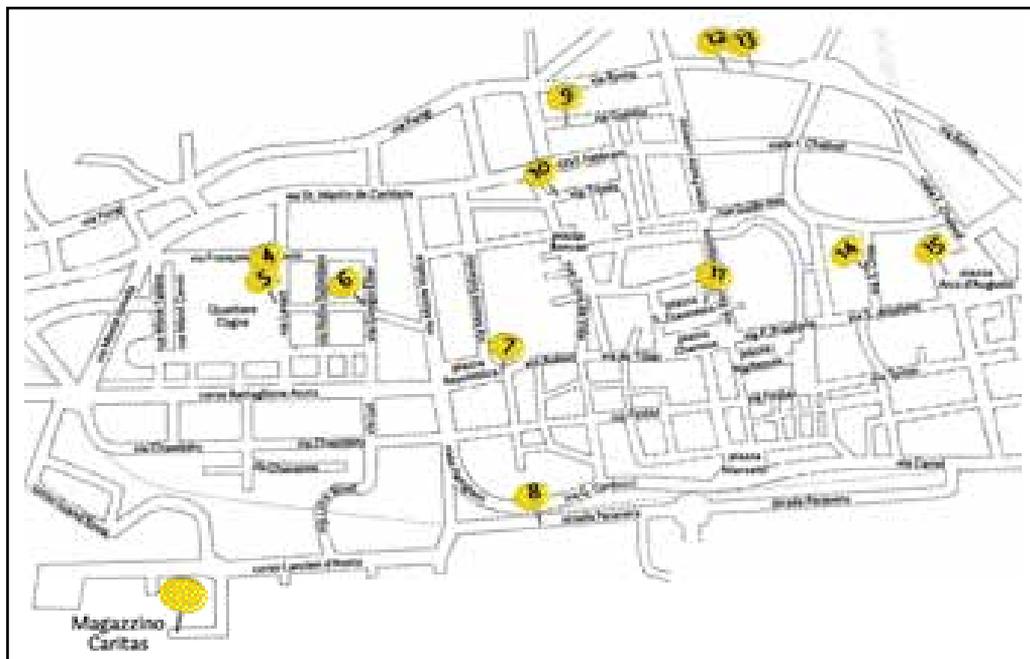
Questa attività ci insegna a riutilizzare ciò che è ancora utilizzabile e in buono stato, diminuendo la produzione di rifiuti, e ci educa ad uno stile di vita sobrio, attento all'ambiente e alle necessità delle persone in disagio economico. Ci permette, in altre parole, di rimet-

tere in circolo non solo mobili o indumenti, ma solidarietà, vicinanza, attenzione all'altro e all'ambiente.

## DOVE FINISCONO GLI OGGETTI RACCOLTI?

Tutti gli oggetti in buono stato vengono riutilizzati. Una parte viene donata alle persone in difficoltà economiche, italiane e straniera, che si rivolgono al

Centro d'Ascolto della Caritas. La restante parte viene venduta a prezzi ridotti: il ricavato della vendita serve a sostenere il servizio Mensa della Caritas e le strutture di accoglienza presenti nel nostro territorio (una struttura per uomini, con 15 posti letto, e due strutture per donne, per totali 9 posti letto), aperte tutto l'anno.



*Posizionamento cassonetti*

## I SERVIZI OFFERTI DALLA CARITAS DIOCESANA

- **Centro di ascolto**

Via Hôtel des États, 13 - Aosta - tel: 0165.33326

lunedì, martedì, giovedì e venerdì dalle 10.00 alle 12.00

- **Servizio docce**

Via Abbé Gorret, 15 - Aosta - tel: 0165.31073

martedì e venerdì dalle 11.00 alle 12.00

- **Tavola amica**

Via Abbé Gorret, 15 - Aosta - tel: 0165.31073

dal lunedì al sabato dalle 12.00 alle 13.00

- **Magazzino caritas**

Regione Tzamberlet, 12/g - Gressan - tel: 0165.239604

giovedì dalle 14.30 alle 18.00 e sabato dalle 8.30 alle 12.00

# FONDAZIONE COMUNITARIA DELLA VALLE D'AOSTA "Felici di donare"

*di Marco Saivetto, segretario generale della Fondazione*



**F**elici di donare è lo slogan che contraddistingue l'attività della Fondazione Comunitaria della Valle d'Aosta. Scopo principale della Fondazione Comunitaria, nata nel gennaio del 2008, è infatti quello della promozione del dono quale mezzo per stabilire relazioni veramente umane, non strumentali, e che diano un senso alla vita di ogni persona. Si vuole riscoprire il valore del dono che troppo spesso è vissuto come un dovere morale che si esaurisce in una elargizione di denaro e che invece deve diventare lo

strumento per generare quel capitale sociale e quel patrimonio di fiducia che è indispensabile per la crescita, non solo morale e civile, ma anche economica e sociale di ogni comunità.

La Fondazione Comunitaria è una struttura al servizio del cittadino, delle imprese e più in generale di tutti coloro che sentono il bisogno di donare. La Fondazione mette il donatore nelle condizioni migliori per effettuare la sua donazione, assicura i benefici fiscali correlati, gestisce le disponibilità in modo trasparente e professionale.

La Fondazione Comunitaria non si pone in concorrenza né con le associazioni no profit esistenti sul territorio né con le strutture pubbliche ma vuole operare insieme a loro in un'ottica di solidarietà e sussidiarietà.

Obiettivo della Fondazione è quello di diventare un catalizzatore delle donazioni, delle liberalità e più in generale della generosità dei valdostani, per migliorare la vita della comunità locale. Una fondazione dei valdostani, per i valdostani.

Per informazioni è possibile contattare la sede della Fondazione Comunitaria al numero di tel. 0165/231274 o via mail all'indirizzo [segreteria@fondazionevda.it](mailto:segreteria@fondazionevda.it). Tutta l'attività della Fondazione è visibile sul sito internet [www.fondazionevda.it](http://www.fondazionevda.it).

PER DONARE:

**Banca Prossima,**

**conto corrente n. 5667,**

**IBAN IT20K0335901600100000005667.**

# Sposarsi nel Signore

## CALENDARIO ITINERARI ANNO 2010

ALTA VALLE		INIZIO		FINE	
Saint-Pierre Morgex	Priorato Parrocchia	01 febbraio 04 ottobre	22 marzo 22 novembre	lunedì lunedì	
AOSTA CINTURA					
Gressan Pollein	Parrocchia Parrocchia	19 aprile 06 settembre	07 giugno 25 ottobre	lunedì lunedì	
AOSTA CITTA'					
S. Stefano Cattedrale Immacolata	Parrocchia Oratorio Parrocchia	14 gennaio 31 marzo 05 marzo	04 marzo 19 maggio 30 aprile (no 02 aprile)	giovedì mercoledì venerdì	
MEDIA VALLE					
Châtillon Saint-Marcel	Parrocchia Parrocchia	20 gennaio 17 settembre	17 marzo (no 17 feb) 05 novembre	mercoledì venerdì	
BASSA VALLE					
Champdepraz Donnas	Parrocchia Oratorio	11 gennaio 09 aprile	08 marzo (no 15 feb) 28 maggio	lunedì venerdì	

Gli incontri si svolgono dalle ore 20,30 alle 22,30

La partecipazione all'itinerario prevede una quota di iscrizione di 20 euro  
È necessaria l'iscrizione, presso la parrocchia in cui si tiene l'itinerario, almeno 15 giorni prima dell'inizio.

Per informazioni potete rivolgervi alla segreteria 346.6241276.

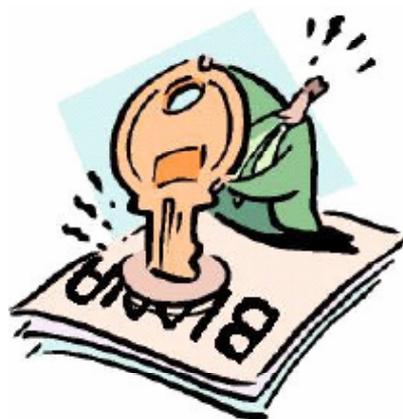
Le coppie che animano le serate svolgono un servizio gratuito.

## DIOCESI DI AOSTA - ZONA PASTORALE n. 3

# Effatà...

## Aprili... 2010

### Scuola di formazione base alla fede



... ti propone una serie di incontri, fatti di ascolto e confronto, per riscoprire, da adulti, la bellezza e la ricchezza della fede e della vita cristiana.

**PER INFORMAZIONI  
CHIEDI AL TUO PARROCO:  
TI DARÀ CALENDARI,  
PROGRAMMI E  
MODULI DI ISCRIZIONE.**

**ISCRIZIONI ENTRO  
IL 20 GENNAIO 2010**

<b>PROGRAMMA</b>	
<b>Aosta - Seminario Maggiore</b>	
<b>1ª UNITÀ TEMATICA</b>	
Conosce l'uomo soltanto chi conosce Dio: <i>presentazione della "Lettera ai cercatori di Dio"</i> <i>prof. Goffredo BAISOTTI</i>	<b>2 febbraio</b> <b>9 febbraio</b>
<b>2ª UNITÀ TEMATICA</b>	
Testimoniare con la vita la gioia di vivere in Cristo: <i>presentazione della Lettera di Paolo Apostolo ai Filippesi</i> <i>don Franco LOVIGNANA</i>	<b>23 febbraio</b> <b>2 marzo</b> <b>9 marzo</b>
<b>3ª UNITÀ TEMATICA</b>	
L'annuncio della fede - I sacramenti fondanti la fede: <i>Battesimo - Cresima - Eucaristia</i> <i>don Fabio BREDY</i>	<b>16 marzo</b> <b>23 marzo</b> <b>30 marzo</b>
<b>4ª UNITÀ TEMATICA</b>	
Il cristiano e la santificazione del tempo <i>Il ciclo giornaliero: la Liturgia delle Ore</i> <i>Il ciclo annuale: l'Anno liturgico.</i> <i>don Carmelo PELLICONE</i>	<b>13 aprile</b> <b>20 aprile</b>
<b>5ª UNITÀ TEMATICA - FEDE E ARTE</b>	
Come la fede ci è stata trasmessa attraverso l'Arte: <i>perché difendere questi patrimoni</i> <i>prof.ssa Marie-Rose COLLIARD</i>	<b>27 aprile</b> <b>4 maggio</b>
Visita guidata alla Chiesa Cattedrale di Aosta: <i>l'origine della fede in Valle d'Aosta</i> a scelta	<b>22 maggio</b> <b>30 maggio</b>
Gita / pellegrinaggio di fine anno <i>Come leggere la fede nell'arte</i>	<b>5 giugno</b>
<b>RITIRO SPIRITUALE DI FINE ANNO</b>	
«Come ho fatto io, fate anche voi» (cfr Gv 13,15) <i>Una comunità che pratica la carità</i> <i>don Giuseppe LEVEQUE</i>	<b>16 maggio</b>

## OPERE D'ARTE IN CATTEDRALE: LA NATIVITÀ DI GESÙ

di *Roberta Bordon*



**È** la Natività di Gesù l'immagine che segna l'ingresso principale della Cattedrale di Aosta. Con una rappresentazione semplice ed evocativa, è mostrato agli occhi dei fedeli il grande mistero dell'Incarnazione di Cristo, la concretizzazione di quell'alleanza tra Dio e il suo popolo, annunciata dai profeti. Solo san Luca nel suo vangelo (2, 1-20) descrive questo evento straordinario, raccontando in termini sintetici l'arrivo di Maria e Giuseppe a Betlemme, l'approssimarsi del giorno del parto, l'umile culla nella mangiatoia e l'arrivo dei pastori guidati dagli angeli.

Nella scena affrescata nella lunetta sovrastante il portone centrale della cattedrale aostana, Maria inginocchiata con le mani giunte contempla silenziosa il Bambino appena nato. Un delicato velo bianco le avvolge morbidamente il capo e dalle spalle scende un ampio e prezioso mantello blu con decori dorati. L'espressione dignitosa ed assorta del suo volto richiama le parole del vangelo di san Luca laddove scrive: «Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore». Anziano e saggio, san Giuseppe in atteggiamento di umile devozione sorregge con garbo il lembo del mantello della Vergine su cui è adagiato Gesù. L'attenzione di Maria e Giuseppe è concentrata sul Bambino,

posto al centro della raffigurazione. Il piccolo corpo luminoso emana un chiarore intenso, irradiato dalla raggiera fiammeggiante e dorata, a cui restituisce maggior risalto la realizzazione a rilievo. L'iconografia della Vergine, inginocchiata in preghiera dinanzi al Figlio circondato di una potente luce, trae evidente ispirazione dalle *Revelationes* di Santa Brigida di Svezia (1303-1373), testo che conobbe grande diffusione nel Medioevo ed influì in maniera considerevole sulla devozione popolare e sull'arte.

Maria e Giuseppe sono inginocchiati sulla nuda pietra, simbolo stesso di Cristo e della Chiesa. Le due colonne alle loro spalle e le spoglie pareti di mattoni infestate da edera evocano non una stalla o una grotta ma le rovine di un antico edificio, a memoria della decadenza dell'Antica Legge per il sopraggiungere del Redentore.

A sinistra vegliano i due animali, l'asino e il bue. La loro presenza, divenuta tradizionale nei presepi, non è indicata nel vangelo di San Luca ma solo nel vangelo apocrifo dello Pseudo-Matteo. Essa si basa su un'interpretazione proposta da Origene, padre della Chiesa vissuto tra II e III secolo d. C., dei passi del profeta Abacuc nella Bibbia dei Settanta (3,2), «In mezzo a due animali ti manifesterai», e soprattutto del profeta Isaia (1, 3-6), «Il bue conosce il proprietario e l'asino la greppia del suo padrone, ma Israele non conosce e il mio popolo non comprende». Da questo versetto di Isaia la letteratura teologica e patristica derivò una contrapposizione tra le due figure di animali intesi come raffigurazioni allegoriche dell'ebraismo (il bue) e del paganesimo (l'asino) o talvolta del Nuovo e dell'Antico Testamento. Per evidenziare tale antitesi il bue è raffigurato in atteggiamento di riverenza mentre l'asino è disattento oppure -come nella scena aostana- in atto di ragliare.

Sulla destra si affacciano i pastori: umili, gozzuti con le barbe incolte mostrano con semplicità il loro stupore e la meraviglia di fronte al mistero, pronti a lodare e glorificare Dio con i loro strumenti musicali.

Sullo sfondo di pendii boscosi e cime innevate s'addentra una strada agevole e illuminata che allude forse al cammino del cristiano nel mondo. Essa isola e supera il tronco di un albero reciso, simbolo del peccato, contrapposto alla figura del Redentore.

La lunetta è parte di quello straordinario ciclo che venne realizzato nella prima metà del XVI secolo a decoro della facciata della cattedrale. Caratterizzato da un connubio di affreschi e gruppi plastici in terracotta, esso presenta un complesso programma iconografico dedicato alla glorificazione della Vergine Maria, patrona della cattedrale.

Realizzato in parte tra il 1522 e il 1526, fu inizialmente commissionato da Jean de Gombaudel, canonico della cattedrale di origini lorenese, responsabile della fabbriceria della stessa Cattedrale. Nella scelta delle maestranze a cui affidare l'importante compito di ornare il prospetto principale della chiesa madre della Diocesi, il canonico lorenese si orientò verso l'ambito padano attratto da

soluzioni attinte dalla cultura figurativa rinascimentale piemontese. La facciata così ornata concludeva l'importante serie di lavori che a partire dalla fine del XV secolo aveva determinato la radicale trasformazione dell'assetto dell'area occidentale della cattedrale aostana.

#### BIBLIOGRAFIA:

- E. Brunod, L. Garino, *Arte Sacra in Valle d'Aosta. Catalogo degli enti e degli edifici di culto e delle opere di arte sacra nella diocesi di Aosta. La Cattedrale di Aosta*, Aosta 1996 (II ediz.), 78-81.
- E. Rossetti Brezzi, *La pittura in valle d'Aosta tra la fine del 1300 e il primo quarto del 1500*, Firenze 1989, p. 55.
- D. Vicquéry, *La facciata della cattedrale di Aosta. Notizie storico-artistiche*, in *Bulletin de l'Académie de Saint-Anselme*, n.s., VIII, 2000, pp. 497-508.
- P. Papone, *La facciata cinquecentesca della cattedrale di Aosta. Fonti e teologia del programma iconografico*, in *Bulletin de l'Académie de Saint-Anselme*, n.s., VIII, 2003, pp. 249-312.





*Il cielo non appartiene  
alla geografia dello spazio,  
ma alla geografia del cuore.  
E il cuore di Dio, nella Notte santa,  
si è chinato giù fin nella stalla:  
l'umiltà di Dio è il cielo.  
E se andiamo incontro  
a questa umiltà,  
allora tocchiamo il cielo.  
Allora diventa nuova  
anche la terra!*

BENEDETTO XVI

*Don Fabio  
e il Consiglio pastorale parrocchiale  
augurano di cuore  
un sereno e santo Natale!*